

MARIA CHIARA MERLINI

UNA STRADA, DUE CANONICHE. ALCUNE NOTE
PER LA STORIA DI CERTALDO IN ETÀ MEDIEVALE
E MODERNA

ESTRATTO

da

MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA
Periodico semestrale della Società Storica della Valdelsa
2018/2 ~ a. 124 n. 335



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno CXXIV

2018 • 2 (335)

MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA

PERIODICO SEMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
2019

Amministrazione: Società Storica della Valdelsa, Via Tilli 41, 50051 Castelfiorentino (FI), tel. 0571 686308 - fax: 0571 686388, e-mail: info@storicavaldelsa.it

Sito *web* della Società e della Rivista: <http://www.storicavaldelsa.it>

Si diventa soci mediante domanda alla Presidenza o rivolgendosi ai fiduciari del proprio comune. La quota annua di € 20 dà diritto a ricevere la Rivista.

Versamenti sul c/c postale 21876503 o bonifico bancario (IBAN: IT 26 H 06160 37790000008398C00) intestati a Società Storica della Valdelsa - Castelfiorentino.

Dal 2013 la Rivista è pubblicata dall'editore Leo S. Olschki di Firenze, cui ci si deve rivolgere per abbonarsi.

2018: Abbonamento annuale - *Annual subscription*

ISTITUZIONI - *INSTITUTIONS*: Italia: € 120,00 • *Foreign* € 139,00
solo on-line - *on-line only* € 107,00

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it

*Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.
The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it*

PRIVATI - *INDIVIDUALS*: Italia: € 76,00 • *Foreign* € 112,00
solo on-line - *on-line only* € 68,00

Anno CXXIV

2018 • 2 (335)

MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA

PERIODICO SEMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
2019

MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA
fondata nel 1893

Direttore: PAOLO CAMMAROSANO

Comitato scientifico: MARIO ASCHERI, DUCCIO BALESTRACCI,
MARIO CACIAGLI, FRANCO CARDINI, GIOVANNI CHERUBINI,
GIOVANNI CIPRIANI, ZEFFIRO CIUFFOLETTI, ANDREA GIUNTINI,
ITALO MORETTI, STEFANO MOSCADELLI, ORETTA MUZZI, PAOLO NARDI,
GIULIANO PINTO, MAURO RONZANI, FRANCESCO SALVESTRINI,
SIMONETTA SOLDANI, LORENZO TANZINI

Redazione: LEONARDO ANTOGNONI, GIACOMO BALDINI,
ELISA BOLDRINI, FRANCESCO CORSI, FABIO DEI, BARBARA GELLI,
VIERI MAZZONI, SILVANO MORI, GIOVANNI PARLAVECCHIA

Segretario di redazione: FRANCO CIAPPI

La rivista adotta per i saggi ricevuti il sistema di *Peer review*. La Redazione, dopo aver valutato la coerenza del saggio con l'impianto e la tradizione della rivista, lo invia in forma anonima a due studiosi, anch'essi anonimi, esperti della materia. In caso di valutazione positiva la pubblicazione del saggio è vincolata alla correzione del testo sulla base dei suggerimenti dei *referees*.

© 2019 SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA
Via Tilli, 41 · 50051 Castelfiorentino · Tel. 0571 686308
redazione@storicavaldelsa.it · www.storicavaldelsa.it

© 2019 CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

Tutti i diritti riservati

SOMMARIO

| | | |
|---|------|-----|
| <i>Editoriale</i> | Pag. | VII |
| STUDI E RICERCHE | | |
| ROMANELLO CANTINI, <i>Santa Verdiana, una storia della sua storia</i> ... | » | 3 |
| MARIA CHIARA MERLINI, <i>Una strada, due canoniche. Alcune note per la storia di Certaldo in età medievale e moderna</i> | » | 51 |
| FRANCO CIAPPI – SILVANO MORI, <i>Il bicchieraio Lancillotto di Mar- ruccio da Gambassi e Battista Sforza contessa di Urbino</i> | » | 89 |
| MARTINA DANI, <i>Marchigiani in Val d'Elsa. Emigrazione e radicamento di famiglie mezzadrili nella crisi rurale del secondo dopoguerra</i> | » | 111 |
| NOTE E DISCUSSIONI | | |
| LORELLA ALDERIGHI, <i>Certaldo (FI): note sullo scavo di Poggio del Boc- caccio e altri ritrovamenti in età etrusca</i> | » | 149 |
| JACOPO PAGANELLI, « <i>Conventus Ordinis predicatorum in terra Sancti Geminiani</i> ». <i>Una bolla 'dimenticata' in favore dei domenicani di San Gimignano</i> | » | 159 |
| NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO | | |
| Recensioni | | |
| A. CECCHI, <i>In difesa della «dolce libertà». L'assedio di Firenze (1529-1530)</i> (Elisa Boldrini) | » | 167 |
| VITA DELLA SOCIETÀ | | |
| Casole d'Elsa, Castelfiorentino, Certaldo | » | 173 |
| Colle di Val d'Elsa, Firenze | » | 175 |
| Poggibonsi, San Miniato | » | 176 |
| San Gimignano | » | 177 |
| Assemblea ordinaria dei Soci 2018 | » | 178 |
| Bilancio consuntivo 2017 | » | 180 |

| | | |
|---|------|-----|
| Bilancio preventivo 2018 | Pag. | 181 |
| Periodici che si ricevono in cambio | » | 182 |

MARIA CHIARA MERLINI

UNA STRADA, DUE CANONICHE.
ALCUNE NOTE PER LA STORIA DI CERTALDO
IN ETÀ MEDIEVALE E MODERNA*

Nel 1913 Domenico Tordi dava alle stampe le memorie in cui l'agostiniano Andrea Arrighi (1692) aveva raccolto il risultato di alcune «laboriose e scrupolose investigazioni» riguardanti la chiesa e il convento della canonica dei Santi Michele e Iacopo di Certaldo.¹ L'Arrighi, precisava Domenico Tordi, «ebbe modo di spiegare una speciale diligenza nel raccogliere le notizie relative a Certaldo e segnatamente quelle a lui coeve nelle quali fu talvolta attore, perocché vediamo che risiedeva appunto in Certaldo in quel convento agostiniano fin dall'anno 1671».² Nel-

* Ringrazio Mario Coda Nunziante e Ascanio Ruschi per aver consentito l'accesso ai documenti conservati presso l'archivio della Congregazione di San Martino dei Buonomini di Firenze. Un ringraziamento particolare a Luciana Cambi Schmitter, a lei si deve la trascrizione dei documenti riportati in *Appendice documentaria*.

Abbreviazioni:

ACBSMFi = Archivio della Congregazione dei Buonomini di San Martino di Firenze,

Fondo Gianfigliuzzi

ACCA = Archivio storico del Comune di Castelfiorentino

ACCE = Archivio storico del Comune di Certaldo

APPSTCE = Archivio Parrocchiale della Prepositura di San Tommaso di Certaldo

ASF1 = Archivio di Stato di Firenze

ASS1 = Archivio di Stato di Siena

«MSV» = «Miscellanea Storica della Valdelsa»

¹ D. TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo di Certaldo e sue filiali. Notizie dettate nel 1692 dal P. Andrea Arrighi detto il Capranica edite da Domenico Tordi nel VI Centenario della nascita del Principe della prosa italiana Giovanni Boccaccio*, Orvieto, Tip. Maglioni, 1913. Sul lavoro di ricerca condotto dal Padre Arrighi nell'arco di oltre venti anni si rimanda all'introduzione al testo citato (in particolare pp. 4-5). Padre Andrea Arrighi, detto il Capranica dal suo luogo di origine, fu Priore del convento agostiniano di Santo Spirito a Firenze dal 1684 al 1702.

² *Ibidem*. Prima del passaggio agli agostiniani di Santo Spirito questa dovette essere canonica secolare, come si ricava dagli atti rogati in seguito alla rinuncia di Sozzo di

le sue memorie il padre agostiniano dedicava una puntale attenzione non solo alle vicende della chiesa e convento dei Santi Michele e Iacopo, ma anche a quella delle sue «chiese filiali», fra queste, la «Chiesa di S. Andrea della Canonica».³

LA «CANONICA VECCHIA»

Degno di interesse è ciò che il religioso riferiva in merito ai beni immobili pervenuti agli agostiniani di Certaldo per effetto di due legati: il primo, circa l'anno 1400, era quello con il quale «Mr. Sozzo di Prinzivalle Giandonati priore secolare di detta chiesa [dei Santi Michele e Iacopo] rinunziò liberamente a detto beneficio»⁴ al quale dovette far seguito,

Prinzivalle Gionadonati (1401) unico religioso qui dimorante cui a questa data era affidata la *cura animarum* della parrocchia (ASFi, *Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani)*, 1401 agosto 20; ASFi, *Corporazioni religiose soppresse dal governo francese* (da ora *Corporazioni religiose soppresse*), 122.75, cc. 100r-107r.

³ TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo*, cit., pp. 29-30.

⁴ *Ivi*, pp. 17-18. Membri della potente, antica stirpe fiorentina dei Giandonati sono attestati quali priori della canonica di Certaldo già nel 1276: in questo anno Giandonato, priore di Certaldo, è sottocollettore per la riscossione delle decime pontificie per la Diocesi di Volterra; nel 1279 ricopre il medesimo incarico per la Diocesi di Fiesole (*Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia, I, La decima degli anni 1274-1280*, a cura di P. Guidi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1932, p. XXI, (da ora *Tuscia, I*). Giandonato di Guerriero Giandonati (morto nel 1336) nel 1299 è operaio della Metropolitana Fiorentina, canonico di Santa Cecilia, pievano di San Giovanni in Sugana e di San Piero in Mercato, priore di San Iacopo di Certaldo (S. SALVINI, *Catalogo cronologico de' canonici della chiesa metropolitana fiorentina compilato l'anno 1751, da Salvino Salvini. Estratto dalle copiose memorie storiche dei medesimi con l'aggiunta de' canonici ammessi dall'anno 1751 fino al presente tempo*, Firenze, Stamp. Cambiagi, 1782, p. 15). I Giandonati sono attestati su Certaldo con case, terre e poderi fino al XVII secolo (APPST, *Stato delle anime del popolo di San Michele e Iacopo a Certaldo*, 1677, c.n.n.; D. TORDI, *Gl' inventari dell'eredità di Iacopo Boccaccio ed altri documenti riguardanti il suo grande fratello Messer Giovanni. Raccolti e annotati da Domenico Tordi*, Orvieto, Tip. Rubeca e Scaletta, 1923, pp. 15-16; ID., *Relazione sulla tomba e sulle presunte ossa di Giovanni Boccaccio*, «MSV», XL (1932), 3 (118), pp. 28-29, 30). Sulla prosapia dei Giandonati, «una tra le famiglie più rappresentative dell'aristocrazia fiorentina», si vedano E. FAINI, *Uomini e famiglie nella Firenze consolare*, 2009, <<https://www.storiadifirenze.org/?dossier=uomini-e-famiglie-nella-firenze-consolare>>, p. 46; ID., *Firenze nell'età romanica (1000-1211). L'espansione urbana, lo sviluppo istituzionale, il rapporto con il territorio*, Firenze, Olschki, 2010, pp. 131,

qualche decennio più tardi, il legato di «Mona Bartolomea moglie che fu di Dore da Certaldo».⁵ In entrambi i casi una parte dei beni era costituita «da alcuni poderetti» posti nel Comune di Certaldo nel luogo detto «Canonica Vecchia». La Canonica Vecchia, aggiungeva l'Arrighi, era «confinante con la nostra Chiesa di S. Andrea in piano» la quale chiesa, alla data in cui scriveva, era ancora in uso e appellata dalla gente del luogo con il suo antico nome, quello – appunto – di «Canonica Vecchia».

Quello di «Canonica» è un toponimo che si è mantenuto nel corso dei secoli, identificando ancora oggi l'area posta alla periferia SO dell'abitato di Certaldo situata, come notava l'Arrighi, a «circa un miglio per la Strada Pisana, un poco a man dritta»:⁶ qui sono ancora presenti i resti della villa padronale e degli annessi rurali frutto delle trasformazioni che su quegli antichi possessi sono state operate dalle diverse proprietà succedutesi fino alla prima metà del XX secolo.⁷

202-206, 266-268; M.E. CORTESE, *L'aristocrazia toscana. Sette secoli (VI-XII)*, Spoleto, CISAM, 2017, p. 209.

⁵ ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.75, cc. 121r-124r; TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo*, cit., pp. 17-18.

⁶ *Ivi*, p. 29.

⁷ A fronte delle ingenti, gravi perdite riguardanti il bene materiale e dell'incertezza circa la sua sorte futura, gli archivi stanno restituendo un patrimonio documentario legato alla tenuta di Canonica davvero considerevole per il quale sarebbe auspicabile uno studio specifico. Da una prima, sommaria analisi della documentazione rintracciata è possibile ricostruire i principali passaggi che hanno segnato in epoca moderna la storia di questo complesso, passaggi di cui ritengo sia utile fornire un rapida sintesi. La chiesa di Sant'Andrea, insieme agli annessi agricoli facenti parte del podere della «Canonica Vecchia» e ai beni della canonica dei Santi Michele e Iacopo, passò agli agostiniani di Santo Spirito di Firenze fra il 1401 e il 1410 (cfr. *supra*, nota 4; L. TORELLI, *Secoli Agostiniani ovvero Historia generale del sacro ordine eremitano del Gran Dottore di Santa Chiesa S. Aurelio Agostino vescovo d'Hippona diviso in tredici secoli composta e data in luce dal R. P. F. Luigi Torelli da Bologna*, VI (1354-1453), Bologna, Monti, 1680, pp. 384-386; C.C. CALZOLAI, *La Chiesa Fiorentina*, Firenze, Tip. Commerciale Fiorentina, 1970, p. 201). Alienati in seguito alle soppressioni napoleoniche, nel 1808-1812 una parte dei beni venne tenuta in affitto dall'agronomo Sebastiano Giannini (ACCE, 1657, *Copialettere e Decreti del Maire 1809-1811*, cc. 146r-147r; I. MALENOTTI, *Notizie istoriche riguardanti il Castello di Certaldo. Con un cenno introduttivo di Giuseppe Fontanelli sulla tomba del Boccaccio*, Certaldo, Tip. Certaldese, 1956, p. 17. Di questi faceva parte anche il poggio detto «del Boccaccio»). Dalla «Stima delle Case del Popolo di San Tommaso in Borgo» (1808) apprendiamo come fosse strutturato a tale data il corpo principale della fattoria: questo era costituito da «un casamento ad uso di villa di nr. 31 stanze con fornace da calcina e

Ciò che si è persa, invece, è la memoria dell'esistenza in quei luoghi dell'antica chiesa canonica di Sant'Andrea la quale, erroneamente, è stata a più riprese identificata con la seicentesca chiesa della Madonna della Pietà (ricordata anche come «Oratorio della Madonna di Borgo»)⁸ situata

da lavoro, e orti annessi» e confinava «a 1° Piero e Luigi fratelli Barnini, 2° e 3° strada, 4° Chiesa di S. Andrea annessa alla Propositura di San Tommaso al Borgo di Certaldo, 5° il Demanio suddetto» (ACCE, 1656, *Copialettere e Decreti del Maire, 1809-1811*, c. 318v.). Una più estesa e puntuale descrizione della «Casa ad uso di fattoria e Villa» è contenuta in ASSI, *Archivi diversi, Azienda agricola La Canonica di Certaldo, 2. Inventario degli oggetti dati in consegna all'affittuario Giannini, appartenenti alla fattoria*. Nel 1817 la fattoria di Canonica fu acquistata dal conte Giuseppe di Cosimo Conti e da questi passata al figlio Cosimo il quale sposerà la principessa Adelaide di Tommaso Corsini (1828): è loro lo stemma che ancora oggi campeggia sulla facciata della diruta villa padronale (ASFI, *Catasto Generale della Toscana, Comunità di Certaldo*, Tavole Indicative 1, Sezione C; ASSI, *Archivi diversi, Azienda agricola La Canonica di Certaldo, 2. 1817-1827. Contratti di acquisto della Fattoria la Canonica dal Convento di Santo Spirito di Firenze*). Alla morte di Adelaide Corsini (1878) la fattoria di Canonica passò in eredità ai conti Gherardi del Turco Piccolomini Dazzi Aragona: la fattoria si componeva all'epoca di 40 poderi per una estensione di 689 ettari (ASSI, *Archivi diversi, Azienda agricola La Canonica di Certaldo*, 3, fascicolo 29 e 6, fascicolo 23). Negli anni Venti del Novecento ne fu proprietario Elio Todesco, nonno di Maria Todesco, moglie di Nello Rosselli (G. FIORI, *Casa Rosselli. Vita di Carlo e Nello, Amelia, Marion Maria*, Torino, Einaudi, 1999, pp. 40-41). Dal 1931 la tenuta risulta dell'ingegnere di origine forlivese Rolando Balducci (1887-1967, figlio del socialista Alessandro Balducci): sarà lui, con disposizione testamentaria, a destinare l'intera proprietà all'Orfanotrofio San Marco di Siena (1962). L'ultimo passaggio risale ad alcuni decenni or sono: in seguito alla soppressione dell'Orfanotrofio Istituto San Marco ciò che rimaneva della fattoria di Canonica (la villa, due coloniche e 4 rimesse rurali) entrava a far parte del demanio del Comune di Certaldo cui tutt'ora appartiene (per questi ultimi passaggi si rimanda a M. TADDEI, *Proposta di recupero bio-compatibile della villa-fattoria «La Canonica» di Certaldo. Ricerca storica, progetto architettonico ed adeguamento strutturale*, tesi di laurea, rel. P. Spinelli, L. Martelli, M. Cozzi, P. Capone, Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze, a.a. 2000-2001, p. 36).

⁸ Il primo a riportare questa identificazione è Emanuele Repetti (E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, I, Firenze, Tofani, 1833, p. 509) al quale hanno fatto riferimento tutti coloro che a vario titolo hanno trattato delle chiese di Certaldo: CALZOLAI, *La Chiesa Fiorentina*, cit., p. 201; M. DEZZI BARDESCHI, *L'ex collegiata dei Santi Tommaso e Prospero e l'Osteria del Vicario*, in *Certaldo Alto. Studi e documenti per la salvaguardia dei beni culturali e per il piano di restauro conservativo del centro antico*, a cura di M. Dezzi Bardeschi, G. Cruciani Fabozzi, Certaldo, Federighi, 1975, p. 282; B. BORGHINI, *San Tommaso dai cento anni ovvero a zonzo sul passato di Certaldo e dintorni*, Certaldo, Nidiaci, 1986, p. 25; S. BORGHINI, *La Lega di Certaldo nel basso Medioevo*, Firenze, Tip. Cartei, 1996, p. 32; M. FRATI, *Chiese romaniche della campagna fiorentina. Pievi, abbazie e chiese rurali tra l'Arno e il Chianti. Architettura e decorazione romanica religiosa nella diocesi*

lungo la Regia Traversa Romana (oggi Borgo Garibaldi) all'imbocco dell'antica Costa a Fabbrica (al presente Costa Alberti), nel cuore di uno dei due borghi sviluppatisi fin dal medioevo ai piedi del castello di Certaldo.⁹ Come testimoniano le carte la chiesa di Sant'Andrea e l'«Oratorio della Santissima Vergine nel Borgo» erano a quest'epoca annessi alla canonica dei Santi Michele e Iacopo posta nel castello di Certaldo: in una memoria del 1674 si riporta infatti come il pievano di San Lazzaro a Lucardo (sotto la cui giurisdizione ricadevano la chiese di Certaldo) si recò a visitare «la chiesa di San Pietro a Montebello, di S. Andrea de' Padri Agostiniani e la Madonna di Borgo de' medesimi».¹⁰

medievale di Firenze a Sud dell'Arno, Empoli, Editori dell'Acerò, 1997, p. 205; TADDEI, *Proposta di recupero*, cit., pp. 28-29.

⁹ La chiesa, come riferisce Andrea Arrighi «fu edificata l'anno 1640 in onore di una divotissima immagine della Vergine Maria, col figlio morto in seno, che era dipinto in un tabernacolo in questo borgo, in su la Strada Romana, vicino al luogo dove adesso è la chiesa» (TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo*, cit., pp. 30-33; ID., *Relazione*, cit., p. 35; l'affresco, in mediocre stato di conservazione, è riferibile alla prima metà del XVI secolo. Su questa chiesa si veda anche O. POGNI, *Le sepolture di Casa Boccacci nelle demolite chiese di Certaldo*, «MSV», XXXVII (1929), 1-2 (107-108), pp. 90-91). Secondo Emanuele Repetti l'oratorio passò agli agostiniani di Firenze per lascito testamentario di Iacopo fratello di Giovanni Boccaccio in data 19 giugno 1384 (REPETTI, *Dizionario*, I, cit., pp. 667-668). Il legame fra questo oratorio e gli agostiniani, come sembrano indicare alcuni documenti emersi nel corso della presente ricerca, ha tuttavia origini diverse che rimandano alla storia più antica della canonica dei Santi Michele e Iacopo e a uno spedale da questa dipendente; nel suo testamento Iacopo di Boccaccio di Chellino dispose infatti che si procedesse alla fondazione di «una ecclesia sive unum oratorium in et super bonis dicti testatoris positus prope castrum certaldi loco dicto querciatella, vel in castro certaldi» nel caso in cui detto Iacopo fosse morto senza figli o che questi fossero morti in età minore, eventi che non ebbero a verificarsi. Alla sua morte Iacopo lascerà infatti due figli, Taddea e Giovanni (III) entrambi nati dalla quarta moglie, i quali divennero eredi sia dei beni che dei debiti contratti dal padre (TORDI, *Gl' inventari*, cit., p. 83 nota 34; riguardo il testamento di Iacopo Boccaccio si vedano anche D.M. MANNI, *Istoria del Decamerone di Giovanni Boccaccio scritta da Domenico Manni accademico fiorentino*, Firenze, s.n., 1742, pp. 118-119; V. CRESCINI, *Contributo agli studi su Boccaccio con documenti inediti*, Firenze, Loescher, 1887, p. 260; A. LATINI, *Il fratello di Giovanni Boccaccio*, in *Studii su Giovanni Boccaccio*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1913, pp. 32-43).

¹⁰ ACBSMF1, 4.3.1.0.1, *Memorie di diversi obblighi della Pieve di San Lazzaro e di diverse Cappelle nella detta Pieve e suoi annessi. Riscontro della cera che pagano i frati di San Michele e San Iacopo di Certaldo dal 1571 al 1723*, c. 46r; AAF1, *Fondo della Cancelleria*, VP. 30.1, *Visita delle chiese della campagna dell'arcivescovo Francesco Nerli, senior*, cc. 129r, 131r.

La notizia riportata dall'Arrighi circa l'ubicazione della vecchia canonica di Sant'Andrea trova ulteriore conferma in una serie di documenti riferibili ai primi decenni del Seicento. Si tratta delle deposizioni fornite da alcuni testi nel corso della causa mossa in questi anni (1615-1620 ca.) dal pievano di San Lazzaro (nonché preposto della chiesa di San Tommaso «in Cerreto» di Certaldo) al priore della canonica dei Santi Michele e Iacopo: ciascuno dei testi interrogati depose davanti alle autorità «essere vero che la chiesa di S. Andrea fuor di Certaldo un miglio incirca si domanda la Canonica dei Padri di S. Agostino»;¹¹ a queste si aggiunge una raccolta di antiche piante relativa ai poderi del convento agostiniano di Santo Spirito di Firenze, il maggior numero delle quali riteniamo possano risalire agli inizi del XVII secolo. Fra queste, dedicate in larga parte ai possedimenti fondiari che gli agostiniani detenevano nella Podesteria di Certaldo, è la pianta relativa al podere di «S. Andrea alla Calonica»,¹² preziosa testimonianza – anche iconografica – della «canoni-

¹¹ ACBSMFI, 4.1.5.0.6, *Causa Prepositura di San Tommaso di Certaldo e P. Agostiniani*, cc.n.n.

¹² ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, «Libro di Piante de' Poderi del Convento di Santo Spirito di Firenze (1708-1770)», c. 11r. Rimandano a questa datazione i nomi di alcuni confinanti citati in questa come nelle altre piante. Fra i confinanti del podere detto «Poggio dei Frati» (c. 15r) e «Casa arsa» (c. 14v) compaiono ser Sallustio Luperelli e Parugio Giandonati: del primo, notaio, si conservano gli atti rogati tra il 1604 al 1647 (ASFI, *Fondo Notarile Moderno*, 10771-10772); nel 1579 il secondo rivestì l'incarico di Guardaroba fiduciario del Cardinale Ferdinando de' Medici (*La Rassegna Nazionale*, vol. 106, 189, p. 86; ASFI, *Guardaroba Medicea*, 198, cc. 183r-301v). Un più preciso *terminus ante quem* viene fornito dalla pianta del podere «Meleto» dove era la «vigna che oggi tiene Lorenzo detto il Morazano figliolo di ser Baldassarre della Rena da Certaldo alinea masculina» (c. 6v): Lorenzo di Baldassarre della Rena morì nel 1614 e il suo corpo venne tumulato nel sepolcreto di famiglia, posto nella chiesa di San Tommaso in Cerreto (TORDI, *Relazione*, cit., p. 25 nota 4). Queste piante forniscono inoltre quella che è la più antica testimonianza iconografica del Poggio del Boccaccio da identificarsi, in virtù della sua ubicazione, conformazione e confini, con il podere qui denominato «Poggio dei Frati» (ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, c. 15v, tav. 2): a Sallustio Luparelli – uno dei confinanti citati nella pianta – rimandano infatti i microtoponimi «Salustio», «sotto Salustio», «podere Salustio» menzionati nel Catasto del 1820 in corrispondenza del versante SO del Poggio del Boccaccio, microtoponimi di cui conserva memoria l'odierna via di Sallustio. L'area sottostante, come si legge nella pianta posta sul *recto* della medesima carta, era attraversata dalla «via Romana», corrispondente all'analogo tratto di quella che oggi è via Felice Cavallotti. Il «podere del Poggio dei Frati» era formato da «un campo dalla parte bacìa lavoratio e più con de piantoni et al-

ca vecchia» (*tav. 1*):¹³ a quest'epoca l'edificio di culto si presentava distinto e separato rispetto alla «casa da lavoratore, colombaia, forno, tinaia» descritti nella carta, annessi rurali funzionali alla gestione dei terreni (organizzati in poderi) limitrofi all'antica chiesa di Sant'Andrea, risultanti con ogni probabilità dal riutilizzo di strutture e ambienti destinati in origine alla vita comune del clero stabilmente adibito al servizio della chiesa (la canonica)¹⁴ e, riteniamo, anche all'accoglienza dei viandanti.¹⁵

tri frutti, e sul pian di detto Poggio vigna et alle prode ulivi, di staiora a seme con detto Poggio 14» (*ibidem*).

¹³ *Ivi*, c. 11r. L'autore della pianta ha indicato sulla facciata della chiesa una feritoia a forma di croce: si tratta di uno di quei segni – la croce greca – che identificavano e rendevano riconoscibili a pellegrini e viandanti le strutture che sul territorio si offrivano come luoghi di servizio e rifugio, posti nei punti più visibili dell'edificio come elementi qualificanti. (M. FRATI, *I segni della territorialità. Architettura in Valdelsa fra Alto e Basso Medioevo*, tesi di laurea, rel. G.C. Romby, Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, a.a. 1993-1994, p. 56). Nella stessa pianta notiamo come un segno simile compaia nella facciata del piccolo edificio (un oratorio?) posto lungo la strada proprio all'incrocio con la via che conduceva alla chiesa canonica.

¹⁴ Attestazioni dell'esistenza della «Canonica Vecchia» relative al XIV secolo sono riportate in P. PIRILLO, *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino, I*, Gli insediamenti nell'organizzazione dei popoli (prima metà del XIV secolo)*, Firenze, Olschki, 2005, p. 397, dove il popolo della «Canonica Vecchia» viene annoverato – forse per un *lapsus calami* del notaio che rogò l'atto – fra quelli del piviere di San Gersolè; BORGHINI, *La Lega di Certaldo*, cit., p. 31, relativamente all'Estimo dei Capifamiglia del 1371; ASFI, *Estimo*, 540, c. 31v. Il «popolo Canonice veteris» e la «Cappella Sancti Andreae» compaiono in alcuni atti rogati fra il 1377 e il 1395 pubblicati da Emilio Sanesi in relazione alla Compagnia della SS. Annunziata di Certaldo (E. SANESI, *La Compagnia della Santi Annunziata a Certaldo. Cenni storici e suoi capitoli*, «MSV», XLI (1933), 3 (121), pp. 198-199). Per l'età moderna, oltre ai documenti già citati si vedano: ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.88, c. 302r, dove fra i beni della chiesa dei Santi Michele e Iacopo di Certaldo (1438) compaiono «due cappelle antiche di fuori di Certaldo, che l'una è detta chiesa di Chalonica Vecchia, l'altra chiesa di Chollina. In prima detta chiesa et chapella – prosegue il documento – hanno due poderi e terre senza buoi nel comune di Certaldo intorno alla chalonica vecchia detti a Fraille e alla Valle e a Morzano»; ACCE, 1587, *Deliberazioni e Saldi del Comune di Certaldo*, c. 156r; G. RICHA, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri*, IX, *Del quartiere di Santo Spirito. Parte prima*, Firenze, Viviani, 1791, p. 64.

¹⁵ C.D. FONSEGA, *Canoniche e ospedali*, in *Atti del I Congresso Europeo di Storia Ospitaliera (2-6 giugno 1960)*, Reggio Emilia, Centro Italiano di Storia Ospitaliera, 1962, pp. 485-487; R. STOPANI, *Canoniche e viabilità nel Medioevo*, «Rivista geografica italiana», 92 (1985), p. 318; A. QUIRÓS CASTILLO, *Archeologia delle strade nel Medioevo*, in ID., *L'ospedale*

La più antica menzione dell'esistenza su Certaldo di una «canonica vecchia» risale al 1226 ed è contenuta nel testo di una pergamena che si conserva fra le carte della famiglia Gianfigliuzzi. Il documento in questione¹⁶ riguarda il lodo arbitrale con il quale Boninsegna, arcidiacono fiorentino, fu chiamato a dirimere la causa (in atto da tempo) tra Renuccio pievano di San Lazzaro a Lucardo¹⁷ e il presbitero Matteo, priore della canonica di San Michele di Certaldo: le ragioni del contendere, oltre alcuni punti contenuti in una precedente sentenza emessa da Giovanni vescovo di Firenze,¹⁸ concernevano l'obbedienza del priore di San Michele nei confronti del pievano di San Lazzaro, l'istituzione del priore di San Michele da parte del pievano di San Lazzaro e i confini entro i quali dovevano estendersi i diritti di decima spettanti alla canonica di San Mi-

di Tea e l'archeologia delle strade della Valle del Serchio, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2000, pp. 26-27.

¹⁶ ACBSMFI, *Diplomatico*, 285. Si ringrazia Alberto Malvolti per l'aiuto fornito in merito all'interpretazione di alcuni passi contenuti nel testo della pergamena. Per la trascrizione del documento si veda in *Appendice*, 2.

¹⁷ Il documento è confluito fra le carte della famiglia fiorentina in virtù dei legami che per secoli hanno unito i Gianfigliuzzi con la pieve di Certaldo: membri di questa famiglia sono attestati quali pievani di San Lazzaro a Lucardo dal 1363 (A. BARTOCCI, *Tra Firenze e Avignone. Due lettere di Giovanni da San Giorgio a Francesco Bruni*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, I, *La formazione del diritto comune. Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 156). Con breve pontificio di Leone X (regnante dal 1513 al 1521) poi confermato da Clemente VII (26 febbraio 1526), la pieve di San Lazzaro fu costituita in dote del Canonico Gianfigliuzzi nella Metropolitana Fiorentina (ACBSMFI, *Diplomatico*, 183. Il fondo, consistente in 100 ducati d'oro, comprendeva i poderi, scorporati dai beni della pieve, di Stabbiese e «Pontis Allaghiene» situati entrambi 2 km ca. a NE di Certaldo). Reso inamovibile per decreto del 4 giugno del 1784, rimase patronato del titolare della prebenda canonica di quella famiglia finché, nel 1954, divenne di libera collazione dell'Ordinario (CALZOLAI, *La Chiesa Fiorentina*, cit., pp. 256-258).

¹⁸ Il lodo, infatti, riguardava «quibusdam dubiis, que in sententia domini florentini episcopi continebantur». Da un passaggio successivo apprendiamo trattarsi del vescovo Giovanni: «[...] de qua dictum fecit in sententia Johannis Florentini Episcopi» da identificare con Giovanni da Velletri, vescovo di Firenze dal 1205 al 1230 (S. RAVEGGI, *Giovanni da Velletri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2001, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-da-velletri_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-da-velletri_(Dizionario-Biografico)/>)) durante il cui vescovato è attestata l'attività dell'arcidiacono Boninsegna (E. ROTELLI, *Il capitolo della Cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze, University Press, 2005, p. 18).

chele.¹⁹ Fra gli obblighi cui era tenuto il priore di San Michele «pro restauratione ipsius quartae, et juris, quod Plebanus praedictus pro iam dictam Plebe habet, seu habere debet» leggiamo infatti che

«[teneatur] ei dare predictus prior suisque subcessores pro ipsa canonica unum modium grani et unum modium inter ordeum, milium et fabas pro equali parte [...] apud dictam canonicam veterem vel apud capellam sancte Marie de Collina vel in Certaldo, singulis annis in mense augusti aut usque ad exaltationem Sancte Crucis de mense sep | tembris ad rectum starium de Certaldo».²⁰

¹⁹ La vertenza fra le due istituzioni ha radici le cui origini si collocano, molto probabilmente, a ridosso del fenomeno di accentramento insediativo cui fu oggetto alla metà del XII secolo il colle di Certaldo e al conseguente manifestarsi di nuove dinamiche nella cura delle anime e dell'esercizio dei diritti a essa connessi: una ipotesi, questa, resa plausibile dall'esistenza di un documento (1171) che attesta la canonica di «S. Angelo» già a questa data (ASFi, *Diplomatico*, Firenze, S. Spirito (agostiniani), 1170 marzo, per il quale si veda *infra*, note 58, 75 e la trascrizione in *Appendice*, 1). Al contenuto originale del lodo pronunciato nel 1226 si dovette ricorrere anche in seguito: la pergamena riporta infatti la dichiarazione sottoscritta in data 1 di gennaio 1391 dove Magio figlio di Bartolozzo Magi di Prato, giudice e notaio per autorità imperiale, dichiarava di avere tratto e scritto in pubblica forma l'atto in questione da quello originale rogato dal notaio Ildebrandino, senza aggiungere o togliere niente che avesse potuto mutarne i contenuti. Una formula analoga venne sottoscritta da un secondo giudice e notaio, Giovanni figlio di ser Maffeo da Prato, con la quale si chiude il documento esaminato: se costui è da identificarsi con Giovanni di Maffeo attivo nella seconda metà del XV secolo (ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 9626) è lecito pensare a una ulteriore, successiva disputa per la quale si rese nuovamente necessario il ricorso all'antico documento e la sua convalida: come ci informano Luigi Torelli e Domenico Tordi cade in questi anni una delle più accese controversie che videro opporsi i pievani di San Lazzaro e i canonici di San Michele, controversia che sappiamo essere sfociata nella devastazione della chiesa e convento degli agostiniani (1414 ca.: ASFi, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.88, cc. 123r-123v, 136r-138r) seguita alla rinuncia in loro favore a opera di Sozzo di Prinzivalle Giandonati (cfr. *supra*, note 4, 7). Di questa pergamena esiste nel medesimo fondo una trascrizione riconducibile ai primi decenni del XVII secolo (ACBSMFi, 4.3.1.0.1. 1226. *Scritture attenenti alle liti per causa di giurisdizione tra la Pieve di San Lazzaro ed altre chiese*, cc.n.n. Riteniamo come la copia seicentesca del lodo sia stata redatta in occasione della vertenza che nel secondo decennio del Seicento sappiamo essere in atto fra il pievano di San Lazzaro, nonché preposto di San Tommaso di Certaldo, e il priore del convento agostiniano di San Michele, vertenza che diede adito a una serie di processi di cui si conservano le carte sia nel Fondo Gianfigliuzzi (ACBSMFi, 4.1.5.0.6, *Causa Prepositura di San Tommaso*) che fra i documenti del convento di Santo Spirito di Firenze (ASFi, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.90-91).

²⁰ Da questo documento apprendiamo come Certaldo fosse dotato (1226) di una sua specifica unità di misura la cui adozione lascia pensare alla presenza, in questo cen-

Riteniamo non vi siano dubbi nel riconoscere la «canonicam veterem» qui ricordata con la canonica di Sant'Andrea la quale, come affermava il padre Arrighi²¹ e come si ricava dalla portata al catasto (1427) e da altri documenti coevi, costituiva insieme alla cappella di Santa Maria in Collina – anch'essa citata nel lodo del 1226 – un annesso della canonica dei Santi Michele e Iacopo.²² E alle medesime si riferisce sicuramente un altro passaggio della pergamena duecentesca: circa il dazio o gli altri tributi dovuti al vescovo fiorentino e alla Curia romana il priore della canonica di San Michele era tenuto a pagare «pro duabus cappellis scilicet pro una maiori, et una minori [...] sicut est antiquitatis observatum», dove nella cappella maggiore e in quella minore crediamo siano da individuare – rispettivamente – la canonica vecchia di Sant'Andrea e la chiesa di Santa Maria in Collina.²³

tro, di un mercato di una certa importanza oltre che di un potere locale in grado di imporne e sostenerne l'uso (riprendiamo il concetto da P. PIRILLO, *Semifonte: nascita e morte di un centro fondato*, in *Semifonte in Val d'Elsa e i centri di nuova fondazione dell'Italia medievale. Atti del convegno nazionale (Barberino Val d'Elsa, 12-13 ottobre 2002)*, a cura di P. Pirillo, Firenze, Olschki, 2004, p. 252; W. KULA, *Le misure come attributo di potere*, in *Le misure e gli uomini dall'antichità ad oggi*, Bari, Laterza, 1984, pp. 17-22). Questa contenuta nel documento del 1226 pare a oggi l'unica menzione dello stajo di Certaldo il cui mercato verrà ufficializzato da Firenze solo nel 1416 (PIRILLO, *Castelli, ricetti e fertilizi nella Valdelsa del basso Medioevo*, in *I castelli della Valdelsa. Storia e archeologia*, atti della Giornata di studio (Gambassi Terme, 12 aprile 1997), Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1998, pp. 122-123).

²¹ TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo*, cit., pp. 17-18.

²² ASFi, *Catasto*, 194, cc. 170r-172r; ASFi, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.88, c. 301r. La chiesa di Santa Maria in Collina (toponimo ancora oggi presente che qualifica il nucleo di case posto 1 km ca. a N del castello di Certaldo) venne identificata da Domenico Tordi «in una costruzione ridotta a magazzino rurale situata presso uno dei poderi appartenuto a Boccaccio, padre di Giovanni, e poi passato in eredità al fratello di questi, Iacopo [...] segnata ancor oggi da una crocetta in ferro posta sul tergo al sommo del tetto, ma meglio indicata dall'antica consuetudine vigente fino ai giorni nostri del sostare sullo spiazzo che è davanti alla porta del fabbricato, la processione del tempo delle Rogazioni per darvi la benedizione alla campagna» (D. TORDI, *La Chiesa dei santi Michele e Iacopo di Certaldo e le peripezie della Tomba di Giovanni Boccaccio* (da ora TORDI, *Peripezie*), manoscritto in collezione privata [s.d. ma 1932 ca.], c. 26; ID., *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo*, cit., pp. 24, 25 nota 29).

²³ Le due cappelle costituiranno gli annessi della canonica dei Santi Michele e Iacopo fino alle soppressioni napoleoniche (cfr. *ivi*, p. 30 e *supra*, nota 7).

Al momento non abbiamo, riguardo il periodo medievale, ulteriori testimonianze di questa canonica: le memorie del padre Arrighi (1692) ci ragguagliano però su quello che era l'assetto degli altari e i culti qui praticati alla fine del Seicento. A quest'epoca la chiesa di Sant'Andrea si presentava con «un solo altare, la tavola del quale è moderna, perché dovette mancare l'antica consumata dal tempo». Non vi erano obblighi di alcuna sorta, solo vi si faceva la festa del titolare e quella della dedicazione nella seconda domenica dell'Avvento «con gran concorso di popolo». All'interno della chiesa erano ancora presenti delle sepolture «ed avanti ad essa il cimitero».²⁴ «Il popolo di questa chiesa – continuava l'Arrighi – è solito ancora farvi ogni anno per sua devozione, con qualche numero di messe, la festa di S. Antonio Abate il 17 gennaio, e nel giorno 3 febbraio altra festa, che dicono di San Maccario, con la benedizione delle campagne [...]».²⁵ Quaranta anni prima (1655) il Visitatore non mancava di rilevare la presenza dei «signa consecrationis» nonché l'arredo dell'altare maggiore: questo, posto «sub tribuna», era ornato dall'immagine della beata Vergine con il Bambino e i santi Antonio, Agostino, Andrea, Macario «pulcherrimis in tela depictis, cum ornamento ligneo depicto et deaurato».²⁶

Intorno all'antica chiesa era il «Podere della Calonica»; come questo fosse strutturato è notizia che ci viene fornita dalla nota descrittiva posta a corredo della pianta poc'anzi ricordata:

«In prima la Chiesa di S. Andrea alla Colonica ed il suo populo etc. Casa da lavoratore, colombaia, forno, tinaia, et sopra una camera et un terrazzo, capanna per li strami, uno altro a[p]partamento di dua stanze, con tredici magazzini per tener diverse sorte di biade [...] una cantina sotto terra messa in volta et a mattonata, et cinque buche da grano [...] parte di detto podere boscato, parte lavoratio, olivato

²⁴ Come riporta Domenico Tordi «al tempo di Iacopo Boccaccio si seguitava a seppellire nella chiesetta di S. Andrea alla Canonica Vecchia; infatti ciò risulta dal testamento di Benedetto detto Betto in data 3 ottobre 1390» (TORDI, *Peripezie*, c.n.n., nota 11 bis; ASFI, *Notarile Antecosimiano*, 18654, c. 204v).

²⁵ TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo*, cit., p. 29; ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.88, cc. 305r-305v. Nel 1618 Bartolomeo di Neri di Francesco Grassini da San Gimignano, confratello della compagnia della Santissima Annunziata, riferiva come i frati «ogni domenica vi dicono la messa e alle volte ve la dicano fra settimana» (ACBSMFI, 4.1.5.0.6, *Causa Prepositura di San Tommaso*, c. XXVlr).

²⁶ AAFI, *Fondo della Cancelleria*, VP.30, c. 129r.

[ac]canto la casa, et il Piano vitato con anguillari di viti e frutti, et il tutto è staiora dugento a seme». ²⁷

L'accorpamento fra ciò che restava dell'antica chiesa e la «casa ad uso di Fattoria»²⁸ avvenne con tutta probabilità alla fine del XVIII secolo come lascia intendere il testo di una lapide, ancora *in situ*,²⁹ ubicata sopra una delle finestre che si aprono nella facciata della cappella, ricostruita in questa occasione.³⁰ La chiesa di Sant'Andrea venne così a confinare con l'ala nord di quello che nel 1808, al momento delle soppressioni napoleoniche, è definito nei documenti «un casamento ad uso di villa»: ³¹ lo confermano i dati ricavabili dalla lettura delle piante e delle Tavole indicative del Catasto Generale della Toscana (1819)³² dove troviamo qualificata con la specifica di «Chiesa» la particella 967, tangente la metà sinistra dell'ala N della villa (la quale corrisponde al numero di particella

²⁷ ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, c. 11r.

²⁸ Una nota risalente al 1717 ca. ci informa come a questa data la Fattoria fosse «composta di casa ad uso di Fattoria con numero 11 poderi con casa, terre spezzate posti nella Comunità di Certaldo» per una estensione totale di «staia 1340 a seme» (ASSI, *Archivi diversi, Azienda agricola La Canonica di Certaldo*, 2. *Fogli riguardanti la Fattoria della Canonica*, c.n.n.). La necessità di acquisire nuovi ambienti funzionali alle attività di fattoria riteniamo sia la causa che portò alla saturazione dello spazio, interessato dal passaggio di una strada, che fino a quel momento separava la chiesa dalla casa da lavoratore (*tav. 1*).

²⁹ «D.O.M | PER ANTIQVO TEMPLO | S. ANDR. AP. NVUNCUPATO MAGNA | VETUSTATE ABSVNTO HAVD PROCVL. | SACRAM HANC AEDEM FF. AVGVSTINEN. | S. SPRIT. FLOREN. EXTRUERE | M.DCCLXXXVIII». La lapide venne fotografata e trascritta nel 2000-2001 da Massimo Taddei (TADDEI, *Proposta di recupero*, cit., p. 25). Le foto scattate in quell'occasione sembrano rivelare la presenza di bozze di arenaria nella parte basamentale della facciata. Un esame diretto e ravvicinato della struttura potrebbe consentire di individuare eventuali presenze di murature antiche: l'inaccessibilità dell'area e le precarie condizioni statiche dell'intero edificio non hanno reso possibile, in questa occasione, una verifica in tal senso. Ringrazio Massimo Taddei per avermi consentito di visionare queste foto.

³⁰ Da un documento del 1808 apprendiamo che «la casa ad uso di Villa e Fattoria» era «in ottimo stato, siccome fabbricata di recente, e senza risparmio» (ASSI, *Archivi diversi, Azienda agricola La Canonica di Certaldo*, 2, *Inventario degli oggetti dati in consegna all'affittuario Giannini appartenenti alla fattoria*, c.n.n.).

³¹ ACCE, 1656, *Lettere, ordini e carteggio del Maire, 1808-1814*, c. 318v.

³² ASFI, *Catasto Generale della Toscana*, Certaldo, T.I.1, sezione C «Il Boccaccio». Le mappe del Catasto Generale della Toscana sono consultabili *on line* nella sezione cartografica della Regione Toscana, <http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/1_viewer-layer-others.jsp?tipo=report&id=107_C05I>.

968). Lo sviluppo E-O della particella 967 ricalcherebbe l'orientamento dell'antica chiesa.

D'ora in avanti quello che nelle fonti è ricordato come «oratorio» sembra perdere la sua originaria funzione pubblica a favore di una destinazione esclusivamente privata, riservata alla proprietà della villa:³³ è certamente questo uno dei principali motivi che hanno determinato, forse già a partire da questi anni, la rimozione dell'esistenza del sacro edificio dalla memoria collettiva e l'erronea identificazione della chiesa di Sant'Andrea con la seicentesca chiesa della Madonna della Pietà.³⁴

LA «CANONICA VECCHIA» E «LA VIA CHE GIÀ ANDAVA DA CASTELFIORENTINO A CERTALDO»

Oltre a fornire indicazioni importanti circa l'ubicazione della chiesa di Sant'Andrea le carte riguardanti la «canonica vecchia» contengono indizi assai utili per meglio comprendere quale fosse lo svolgimento della viabilità più antica passante lungo la valle sottostante il colle di Certaldo.

Interessante a questo proposito è la nota descrittiva che accompagna la pianta seicentesca del podere della «Canonica vecchia» nella quale vengono riportati l'estensione del podere, la descrizione dei fabbricati presenti (fra cui, *in primis*, la chiesa di Sant'Andrea), le colture praticate, i singoli confinanti; in relazione ai vocaboli dei confini emerge un dato relativo alla viabilità, finora inedito, il quale sembra indicare l'esistenza in quest'area di un tracciato viario diverso da quello moderno (indicato nella cartografia ottocentesca come la «via Romana che va a Siena»),³⁵ ren-

³³ L'«oratorio di S. Andrea Apostolo della Nobil Famiglia Conti de Conti» è menzionato alla metà dell'Ottocento da Luigi Santoni fra quelli presenti nel popolo di San Tommaso (L. SANTONI, *Raccolta di notizie Storiche Riguardanti le Chiese dell'Arcidiocesi di Firenze tratte da diversi Autori. Per cura di Luigi Santoni Cancelliere della Curia Arcivescovile Fiorentina*, Firenze, Tip. Mazzoni, 1847, p. 402). L'8 febbraio 1878, quattro giorni dopo il decesso, venne qui tumulata la salma della principessa Adelaide di Tommaso Corsini, vedova del conte Cosimo di Giuseppe Conti, con obbligo della celebrazione di una messa al mese (ASSI, *Archivi diversi, Azienda agricola La Canonica di Certaldo*, 6, fascicoli 20 e 23).

³⁴ Cfr. *supra*, nota 8.

³⁵ ASFI, *Catasto Generale della Toscana*, Certaldo, T.I.1, sezione C «Il Boccaccio».

dendo al contempo ragione della presenza dell'antica canonica:³⁶ il podere della «Calonica» confinava per un lato con la via Romana e, come mostra chiaramente la pianta in oggetto, era «diviso per mezzo» dalla «via che già andava da Castelfiorentino a Certaldo».³⁷ Questa via compare fra i confini di un secondo podere contiguo a quello di Canonica, di cui conserva memoria la toponomastica odierna: Casarsa. Il «podere della Casa Arsa», con «casa da lavoratore, forno, capanna per gli strami» si componeva di «una presa di terra attaccata alla casa di staiora cinquanta a seme sopra la strada che già andava da Castelfiorentino a Certaldo».³⁸

Queste descrizioni confermerebbero ciò che è ben visibile in alcune foto aeree risalenti agli anni Cinquanta del secolo scorso quando l'area, ancora rurale, era priva della moderna urbanizzazione:³⁹ le foto restituiscono in maniera chiara quello che dovette essere il primitivo tracciato della «strada che già andava da Castelfiorentino a Certaldo», vale a dire la «Francigena nuova» (poi Strada Traversa Romana) il quale, giunto

³⁶ È stato rilevato come le chiese canonicali – al pari di pievi e monasteri – ebbero una chiara ispirazione stradale venendo a ubicarsi in località facilmente accessibili, spesso lungo le principali vie di comunicazione, cfr. FONSEGA, *Canoniche*, cit., pp. 482-499; R. STOPANI, *Storia e cultura della strada in Valdelsa nel Medioevo*, in *Storia e cultura della strada in Valdelsa nel Medioevo*, a cura di R. Stopani, Firenze, 1986, pp. 25-26; ID., *Canoniche*, cit., pp. 317-324; G.C. ROMBY, R. STOPANI, *Strade, paesaggio, insediamenti dal Medioevo all'età moderna*, in *Le strade provinciali di Firenze. Geografia, storia e toponomastica*, a cura di L. Rombai, I, Firenze, Olschki, 1992, pp. 158-159; T. SZABÒ, *Dall'antichità al Medioevo: cronologia e quadro europeo della problematica*, in *Comuni e politica stradale in Toscana e in Italia nel Medioevo*, Bologna, Clueb, 1992, p. 35; M. FRATI, *Architettura religiosa fra pellegrinaggio internazionale e devozione locale: il caso della Valdelsa medievale*, «MSV», CIV (1998), 3 (281), p. 202; M.L. CECCARELLI LEMUT, *Plebes cum capellis. L'organizzazione della cura d'anime in Da Populonia a Massa Marittima. I 1500 anni di una diocesi*, atti del Convegno di studi (Massa Marittima, 16-18 maggio 2003), a cura di A. Benvenuti, Firenze, Mandragora, 2005, pp. 153-154.

³⁷ «A 1° via Romana, et la via che già andava da Castelfiorentino a Certaldo lo divide per mezzo» (ASFì, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, c. 11r).

³⁸ ASFì, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, c. 112r. È in questa area interessata dalle attuali via della Canonica, via di Casarsa, via Casanuova, via del Bosco che si estendevano i terreni del «Podere Casa Arsa», del «Podere del Bosco» e del «Podere Casa Nuova» facenti parte dei beni degli agostiniani di Santo Spirito (*ibidem*).

³⁹ <<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/fototeca.html>>. Ringrazio Francesco Fiumalbi per avermi segnalato queste foto e per i molti spunti e indicazioni utili all'interpretazione dei dati contenuti nelle piante e nei documenti riguardanti la canonica di Sant'Andrea.

all'incrocio fra le attuali via Cavallotti e via del Bosco (un centinaio di metri prima del luogo detto «le Forche»)⁴⁰ piegava verso N e, salendo leggermente di quota, seguiva il tratto di via del Bosco fino all'incrocio con l'odierna via della Canonica; qui la strada voltava a O e proseguiva in piano, fino a lambire la parte di terreno su cui insisteva la canonica di Sant'Andrea. A controllo e difesa doveva ergersi in questo tratto una torre: da un mappa del Catasto del 1819 vediamo infatti che non discosto da Canonica, sulla collina posta a E della villa, compare il microtoponimo «la Torre». Nello «Sviluppo della Torre» presente sul medesimo foglio è ben leggibile un corpo, a pianta quadrata, che potrebbe rimandare alla presenza di un'antica struttura fortifica, poi inglobata dall'annesso colonico.⁴¹ La chiara memoria che ancora ai primi del Seicento si serbava di questo tracciato lascerebbe supporre come il suo declassamento a usi prettamente locali possa risalire a tempi forse non troppo lontani da quelli in cui vennero redatte queste note, ovvero i primi decenni del XVII secolo.⁴²

Le piante dei poderi non forniscono ulteriori dati per capire quale fosse, una volta superata la «Calonica di S. Andrea», il tracciato della strada; un indizio potrebbe tuttavia venire dal contenuto del lodo (1226) ricordato poc'anzi. Interessante, infatti, è quanto emerge dalla descrizione dei confini entro i quali dovevano estendersi i diritti di decima spettanti alla canonica di San Michele: dopo aver percorso un lungo tratto sulla destra del torrente Agliena⁴³ e toccato il «montem Acutum» questi scendevano fino alla valle «inter Rasoja et Podium in quo est domus filiorum quondam Johannis Mocholelli et sicut ipse fossatus exinde venit usque ad viam veterem, que consuevit ire per podium de Fraille ex parte occidentis subtus adgerem usque ad stratam». Come vediamo nel do-

⁴⁰ Qui era il «podere le Forche», anch'esso parte del patrimonio fondiario detenuto su Certaldo dai frati di Santo Spirito (ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, cc. 2r, 12v, 16v-17v, 18r).

⁴¹ ASFI, *Catasto Generale Toscano*. Mappe, Certaldo, 16, «A. Sviluppo della Torre alla scala di 1. a 1250». La casa colonica, in completo stato di abbandono, è tutt'ora presente.

⁴² Per la datazione di questi documenti si veda *supra*, nota 12. Riguardo la continuità di utilizzo per «comodo pubblico» di questo tratto di strada si veda *infra*, nota 52.

⁴³ Per l'identificazione dei microtoponimi citati nel documento si vedano le note che corredano la trascrizione del medesimo in *Appendice*, 2.

cumento si fa cenno a una «viam veterem» la quale «consuevit ire per Podium de Fraille ex parte Occidentis»: «Fraille» è il toponimo che ancora oggi qualifica il colle (e la sottostante area artigianale) situato poche centinaia di metri a SO rispetto a Canonica.

Non vi sono – al momento – ulteriori testimonianze al riguardo ma l'impressione che si ricava leggendo questi documenti è che la «via che andava da Castelfiorentino a Certaldo» e la «stratam» verso cui ai primi del Duecento convergeva la «viam veterem» – la quale era solita passare, da occidente, per il poggio di Fraille – siano due tratti, l'uno conseguente all'altro, dello stesso tracciato viario. L'uso del termine «strata» («via strata») rimanda chiaramente alla presenza di una via di comunicazione di primaria importanza,⁴⁴ rappresentata nel nostro caso specifico dalla via Francigena.

Dopo aver toccato la pendice del colle di Certaldo,⁴⁵ l'andamento di questo più antico tracciato si sarebbe scostato dalla pianura all'inizio di via Cavallotti; rimontando via del Bosco e seguendo la direttrice di via della Canonica, avrebbe rasentato la pendice della collina presso la quale sappiamo essere la canonica vecchia di Sant'Andrea; la strada a questo punto proseguiva verso occidente (in direzione di Castelfiorentino) salendo forse ancora di quota e passando sul poggio di Fraille e Montebello (dove si registra la presenza di una chiesa, San Pietro, che le *Rationes decimarum* attestano già nel 1276-1277)⁴⁶. Da Montebello la strada si dirigeva probabilmente verso lo spedale di Gello (Gello alle Fonti),⁴⁷ situato sopra le colline di Petrazzi, che un atto del 1177 attesta «iusta strata Romeam».⁴⁸ Il lodo del 1226 verrebbe pertanto a costituire la più antica at-

⁴⁴ T. SZABÒ, *Pellegrinaggi, viabilità e ordini mendicanti*, in *Gli ordini mendicanti in Valdelsa. Convegno di studio (Colle Val d'Elsa - Poggibonsi - San Gimignano, 6-8 giugno 1996)*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1999, p. 192.

⁴⁵ G. PRUNAI, *Una noterella sulla via Francigena Nuova all'altezza di Certaldo*, «MSV», LXXII-LXXIII (1966-1967), 1-3 (183-188), pp. 166-171.

⁴⁶ *Tuscia*, I, p. 21.

⁴⁷ G. MERLA, V. BORTOLOTTI, *Carta geologica d'Italia. Foglio 113 Castelfiorentino*, Roma, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, 1967, on line all'indirizzo <http://193.206.192.231/carta_geologica_italia/tavoletta.php?foglio=113>

⁴⁸ Sullo spedale di Gello e il documento del 1177, si veda S. MORI, *Solidarietà e assistenza nella società valdelsana medievale: il caso di Castelfiorentino*, in *L'ospedale di Santa Verdiana nella Comunità Valdelsana*, Firenze, Titivillus, 1993, pp. 19-41. A Petrazzi si trova un'altra fondazione canonica, quella di *Santa Maria a Pretacco* (*Tuscia*, I, p. 21; Ra-

testazione del passaggio della via Francigena nuova in questo tratto sulla destra dell'Elsa⁴⁹ il cui tracciato, forse condizionato dalla natura ancora paludosa del terreno,⁵⁰ svolgeva il suo corso più a monte rispetto a quella che poi sarà la via Regia Traversa Romana.⁵¹

La bonifica dei terreni prossimi al fiume consentirà di abbandonare questo itinerario a favore del più agevole – nonché rapido – tracciato di pianura: la «strata» taglierà fuori dal suo percorso la canonica vecchia⁵²

tiones Decimarum Italiae. Tuscia, II, *Le decime degli anni 1295-1304*, a cura di P. Guidi, M. Giusti, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942, p. 33); STOPANI, *Canoniche*, cit., p. 322.

⁴⁹ Antecedente di sessanta anni il contratto del 1282 rogato «prope castrum de Certaldo in strata publica francigena» reso noto alla metà degli anni Sessanta del Novecento da Giulio Prunai (PRUNAI, *Una noterella*, cit.). Il documento del 1226 si colloca inoltre a soli trenta anni di distanza dalla memoria che di questo itinerario ha lasciato Filippo Augusto re di Francia di ritorno dalla terza Crociata (1191) dove Certaldo – è bene ricordarlo – non è però menzionato (B. VON PETERROUGH, *Ex gestis Henrici II et Ricardi*, I, *Monumenta Germaniae Historica Scriptores*, XXVII, Hannoverae, Typis Culemannorum, 1885, p. 131). Ringrazio Riccardo Chellini per aver discusso con me l'interpretazione del passaggio contenuto nella pergamena duecentesca.

⁵⁰ I microtoponimi «Le Lame», «Podere della Lama» con cui si identifica ancora oggi l'area posta 600 metri a SE di Canonica, nei pressi del fiume Elsa, rimanda alla presenza di terreni paludosi, soggetti a frequenti esondazioni (ASFI, *Decima Granducale*, 5749, c. 15r). Vediamo bene, inoltre, come in prossimità del tratto corrispondente a Canonica il fiume si inoltra nei terreni posti lungo la riva destra del suo corso, disegnando in questo punto un ampio meandro. Riguardo i condizionamenti cui poteva essere soggetta la trama viaria si rimanda a L. ROMBAI, *Per una storia della viabilità provinciale di Firenze: la «rivoluzione stradale» dell'età comunale, gli interventi dei governi granducali, la gestione provinciale*, in *Le strade provinciali di Firenze. Geografia, storia e toponomastica*, a cura di L. Rombai, I, Firenze, Olschki, 1992, pp. 84-87.

⁵¹ Sul tracciato della Francigena «nuova» si vedano, nello specifico, STOPANI, *Storia e cultura*, cit., p. 21; PRUNAI, *Una noterella*, cit., pp. 165-172; P. GUICCIARDINI, *Antiche strade della media Valdelsa*, Firenze, Tip. Classica, 1939, pp. 13-20.

⁵² L'utilizzo di questo tracciato, come già rilevato, dovette protrarsi ben oltre l'epoca medievale. La via «chiamata volgarmente il Corso» che «conduce dalla Strada Maestra alla Fattoria [fattoria di Canonica] di proprietà del suddetto Convento [di Santo Spirito]» continuerà ad essere di «comodo pubblico» anche nei secoli successivi. Lo farebbe intendere una formale istanza che i frati di Santo Spirito di Firenze presentarono al Magistrato Comunitativo (1796) affinché fossero «presi quelli opportuni provvedimenti [...] col porla al Campione delle Strade che mantiene la Comunità» poiché «di lì va a Montespertoli, alla cura di San Martino a Maiano, e all'altra cura di Tresanti, oltre a essere molto commoda a molte case del popolo di Tommaso a Cerreto del borgo

transitando non più per il poggio ma – come fa ancora oggi – snodandosi ai piedi del versante O dei colli di Fraille, Montebello, le Murate.⁵³

Se è corretto pensare che l'attuale rete viaria al centro della quale viene a trovarsi l'area di Canonica possa riflettere una situazione più antica crediamo che il sito su cui insisteva la chiesa di Sant'Andrea rivestisse un rilievo tutt'altro che secondario. L'edificio canonico si trovava alla confluenza di due strade: la prima, di cui abbiamo ipotizzato l'antico percorso, è la cosiddetta «Francigena nuova»; la seconda era quella che nelle «Piante dei Poderi» troviamo citata come la «via per Firenze»,⁵⁴ corrispondente all'attuale SP 125. Questa svolge il suo percorso lungo la valle della Pesciola e risalendo le colline in direzione N passa per Lungagnana raggiungendo la via Volterrana Nord o «strata de Giogholis» (SP 4), «uno degli itinerari più antichi del contado fiorentino, erede del percorso nato per mettere in comunicazione Fiesole con la lucumonia etrusca di Volterra».⁵⁵ Una strada, la Provinciale 125, probabilmente già in uso in tempi antichi⁵⁶ come lascerebbe ipotizzare la presenza di insedia-

di Certaldo» (ACCA, 1149, *Obblighi della Cancelleria di Castelfiorentino 1781*, cc. 933r-933v). Ringrazio Paolo Gennai per avermi segnalato questo documento.

⁵³ Da un atto rogato in data 7 marzo 1342 si apprende di una casa posta «in populo sancti Petri de Montebello curie Certaldi in loco dicto a le Murate cuius domus capanne et petie terre hoc esse dixit confini, a primo strada francigena a secundo fossato» (MORI, *Solidarietà*, cit., p. 21 nota 5).

⁵⁴ Presente nelle piante del «Podere della Valle», «podere della Valle loco detto Casavecchia », «podere del Cantone» (ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, cc. 7, 5v-6r), toponimi ancora presenti.

⁵⁵ R. STOPANI, *Semifonte e la Via Francigena*, «De Starata Frangina», XX (2012), 2 (num. mon. *Semifonte e la Via Francigena*), p. 12; O. MUZZI, *Un'area di strada e di frontiera: la Valdelsa tra l'XI e il XIII secolo*, in EAD., R. STOPANI, TH. SZABÒ, *La Valdelsa, la Via Francigena e gli itinerari per Roma e Compostella*, Poggibonsi-San Gimignano, Centro Studi Romei, 1988, p. 17.

⁵⁶ R. CHELLINI, *L'insediamento rurale romano tra Firenze e Siena*, «Journal of Ancient Topography. Rivista di Topografia Antica», III (1993), pp. 108-152. La SP 125 Certaldo-Lungagnana-Montespertoli doveva far parte di quel reticolo minore di piste, piuttosto che strade, il quale collegava l'insediamento rurale sparso, praticabile soprattutto nella stagione secca. Questo insediamento – come testimoniano fra gli altri i toponimi fondari Ponzano, Lungagnana, Voltigiano, Mugnano, Maiano, Nebbiano, Ruballa – risale senz'altro all'età romana e, in alcuni casi, all'età ellenistica: i rinvenimenti archeologici di La Valle, San Giorzolè, Poggio del Boccaccio e forse Tresanti ne sono ulteriore conferma. Ringrazio Riccardo Chellini per queste precisazioni.

menti, risalenti all'epoca ellenistica e romana, afferenti questo tracciato e distanti dalla «Canonica vecchia» solo qualche chilometro.⁵⁷

ALCUNE RIFLESSIONI CIRCA LE ORIGINI DELLA «CANONICA VECCHIA»

Riguardo l'epoca di fondazione della «Canonica vecchia» niente ci è dato sapere, stante al momento la totale assenza di informazioni di carattere documentario e soprattutto archeologico per quanto riguarda il sito su cui insite ciò che rimane dell'antico luogo di culto. L'aggettivo qualificativo «vetus», «vecchia» che nei documenti accompagna costantemente la menzione della canonica di Sant'Andrea indica chiaramente una sua anteriorità rispetto all'altra canonica certaldese, quella di San Michele Arcangelo della cui esistenza troviamo menzione a partire dal 1171, anno al quale risale un *arbitrium* con cui si andò a dirimere la causa vertente tra la Badia a Elmi e la «canonicam sancti Angeli sitam Certaldo» per l'utilizzo di alcuni mulini sul fiume Elsa.⁵⁸ Pur con i limiti che a

⁵⁷ Località La Valle (G. DE MARINIS, *Topografia storica della Valdelsa etrusca*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1977, pp. 113-123) e Montebello. La scoperta di antichi reperti non lontano da Montebello venne segnalata in un articolo apparso sul quotidiano «La Nazione» del 31 dicembre 1991. Il ritrovamento, come riferiva un testimone oculare, avvenne alla metà degli anni Cinquanta nel corso dello scasso di un appezzamento di terra situato ai piedi dal versante N del colle di Montebello, distante poche centinaia di metri dalla SP 125; fra i reperti venuti alla luce figuravano «ciottoli [= ciotole], piatti, lumi a olio [...]. Le suppellettili erano «in terra cotta, rossa come le zolle di Siena». Della scoperta, riporta l'articolo, qualcuno («una persona che si era sempre occupata di queste cose») assicurò che sarebbe stata informata la competente Soprintendenza archeologica. Così non fu: nessuna nota e/o segnalazione relativa a questo ritrovamento è conservata fra le carte dell'Archivio della Soprintendenza, come ci informa Lorella Alderighi, già funzionaria della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato. La presenza di «lumi» (= lucerne) e la colorazione «rossa» della terracotta di cui nell'articolo riferiscono i testimoni lascerebbero pensare a corredi di sepolture risalenti all'età romana o, al massimo, etrusco-ellenistica. Ringrazio Lorella Alderighi per tutte le indicazioni e precisazioni fornite riguardo questi ritrovamenti.

⁵⁸ ASFI, *Diplomatico*, S. *Spirito (agostiniani)*, 1170 marzo. Per la trascrizione del documento si veda l'*Appendice*, 1. Questa pergamena si colloca in stretta prossimità con la prima menzione documentata di Certaldo, il diploma con il quale Federico Barbarossa (1164) confermò al conte Alberto di Prato (Alberto IV) diritti e proprietà su una cospicua serie di località, fra le quali Certaldo (M.L. CECCARELLI LEMUT, *I conti Alberti in To-*

esso sono connessi, indizi circa i più antichi trascorsi della canonica vecchia potrebbero forse venire dall'esplorazione di un altro tipo di dato, quello agiografico.⁵⁹ Come riferiscono le fonti nella canonica di Sant'Andrea il 17 gennaio si celebrava «ex devotione expensis Parrochianorum» la festa di sant'Antonio abate; e sant'Antonio compariva fra i santi «pulcherrimis» dipinti ai lati dell'immagine della Vergine nella tela posta sopra l'altare della chiesa (1655);⁶⁰ santi fra i quali erano Giovanni Battista, Agostino e Macario⁶¹ di cui – al pari di Antonio – si celebrava la festa «nel giorno 3 febbraio con la benedizione delle campagne».⁶²

La devozione tributata ai santi Antonio abate e Macario nonché la presenza di Agostino e Giovanni Battista, che nel Nuovo Testamento è

scana fino all'inizio del XIII secolo, in Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secoli IX-XII), atti del II Convegno di studio (Pisa, 3-4 dicembre 1993), Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1996, pp. 198-202.

⁵⁹ A. BENVENUTI, *San Michele aveva un gallo... Spunti di riflessione sulla dedicazione all'Angelo, in Passignano in Val di Pesa. Un monastero e la sua storia, I, Una signoria sugli uomini, sulle anime e sulla comunità (dalle origini al sec. XIV), a cura di P. Pirillo, Firenze, Olschki, 2009, pp. 56-57.*

⁶⁰ AAFi, *Fondo Cancelleria, VP.30, c. 129r.*

⁶¹ Il suo accostamento ad Antonio abate induce a identificare il santo in questione con Macario il grande (ca. 300-390), discepolo di sant'Antonio abate (J.M. SAUGET, voce *Macario il Grande, in Bibliotheca sanctorum, VIII, Roma, Città Nuova Editrice, 1996, coll. 425-429*). Stando all'Arrighi sembra di capire come nel popolo di Sant'Andrea alla Canonica la celebrazione in onore di san Macario (che nel calendario romano cade il 19 gennaio) si sovrapponesse a quella di un altro santo orientale, san Biagio vescovo di Sebaste in Armenia (307-323), la cui ricorrenza si festeggia il 3 febbraio. Un culto, quello per san Biagio, assai vivo nel mondo della campagna e della pastorizia dove, sulla spinta della leggenda, contese a sant'Antonio il patrocinio degli animali (G.D. GORDINI, voce *San Biagio, in Bibliotheca sanctorum, III, Roma, Città Nuova Editrice, 1983, coll. 157-170*; R. BIANCO, *Un santo taumaturgo dall'Armenia alla Puglia: culto e iconografia di San Biagio di Sebaste tra Medioevo e Età Moderna, in I Santi venuti dal mare, atti del V Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi, 14-18 dicembre 2005), Bari, Adda, 2009, pp. 367-392*; S. COLAFRANCESCHI, *La vita di san Biagio: la tradizione narrativa, in San Biagio Patrono di Cento. Iconografia, arte e devozione, Bologna, Minerva, 2015, pp. 19-40*).

⁶² TORDI, *La Chiesa dei Santi Michele e Jacopo, cit., p. 29*. Il santorale venerato nel Seicento presso la canonica vecchia rimanda a quello stesso contesto agro-pastorale permeato di antichi rituali e credenze dal quale originano il culto e la leggenda di santa Verdiana (A. BENVENUTI, *Santa Verdiana e dintorni, in L'ospedale di Santa Verdiana nella Comunità Valdelsana, Firenze, Titivillus, 1993, pp. 106-110*).

l'eremita nel deserto,⁶³ rivelano la particolare declinazione eremitica del santorale venerato nella canonica di Sant'Andrea:⁶⁴ tale declinazione, oltre a testimoniare una volontà da parte agostiniana nel voler sottolineare le origini eremitiche dell'Ordine, non è da escludere potesse recare memoria – ancora in Età moderna – di una dimensione spirituale più antica,⁶⁵ propria del contesto nel quale dovette inserirsi in epoca medievale la frequentazione dell'antico edificio di culto: contesto forse da ricondurre nell'ambito di quel movimento eremitico proprio dei secoli XI e XII dove «l'impegno all'apostolato [...] se attira i chierici alla vita eremitica induce anche – per contro – molti eremiti e laici a raccogliersi in collegi canonicali».⁶⁶ La canonica di Sant'Andrea potrebbe a nostro avviso costituire una testimonianza di queste comunità canonicali di origine eremitica di cui anche per la Valdelsa si è ipotizzata l'esistenza.⁶⁷

Da chiarire resta anche il quadro insediativo di questa area prima dell'incastellamento del colle di Certaldo: gli unici dati per l'alto Medioevo sono quelli ricavabili dagli scavi effettuati sul Poggio del Boccaccio fra il secondo decennio del XIX secolo e il 1973.⁶⁸ Anche lo studio

⁶³ Gv. 1, 23.

⁶⁴ All'*Ordo monasterii*, la redazione asceticamente più severa della *Regula Agustini*, si richiamarono generalmente i movimenti eremitici sviluppatasi fra XI e XII secolo (C. VIOLANTE, *Le strutture organizzative della Chiesa nell'età della Riforma. L'eremitismo, in Studi sulla cristianità medievale. Società, istituzioni, spiritualità. Raccolti da Pietro Zerbi*, Milano, Vita e Pensiero, 1975, p. 138).

⁶⁵ Di cui può essere testimonianza la disposizione (1427) con cui monna Iacopa donna fu di Domenico di Nuto volle si facesse «uno santo Antonio nella chiesa di Chalonica Vecchia detta [...] per un voto fece essa monna Iacopa» (ASFI, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.88, c. 169r).

⁶⁶ VIOLANTE, *Le strutture organizzative*, cit., p. 138.

⁶⁷ F. SALVESTRINI, *Centri minori della Valdelsa e del Medio Valdarno Inferiore*, in *I centri minori della Toscana nel Medioevo. Atti del convegno internazionale di studi (Figline Valdarno, 23-24 ottobre 2009)*, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Firenze, Olschki, pp. 53-54.

⁶⁸ I materiali ritrovati fanno supporre la presenza di un insediamento agricolo risalente al VI secolo, simile a quello più antico rinvenuto a Poggibonsi, con un ruolo preminente di deposito per derrate cerealicole e altre attività come l'allevamento di volatili domestici, la cui frequentazione si sarebbe protratta fino al X-XI secolo, cfr. DE MARINIS, *Topografia storica*, cit., pp. 85, 133; M. VALENTI, *Carta Archeologica della Provincia di Siena, III, La Valdelsa (Comuni di Colle Val d'Elsa e Poggibonsi)*, Siena, Centrooffset, 1999, pp. 69, 70, 75, 82, 83, 85; ID., *Il paesaggio rurale della Valdelsa nell'alto Medioevo*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11 (2015), supplemento 2 (num.

condotto da Maria Elena Cortese sulle forme di controllo del contado fiorentino fra X e XII secolo⁶⁹ non apporta notizie in grado di gettare luce su quali poteri agissero in questa precisa zona della Valdelsa prima del dominio albertesco rilevando, per contro, come un vero cono d'ombra documentario insista sulla parte di territorio che fa capo a Certaldo.⁷⁰

mon. *Dalla Valdelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in ricordo di Giuliano de Marinis. Atti del Convegno internazionale di studi (Colle di Val d'Elsa - San Gimignano - Poggibonsi, 27-29 novembre 2015)*, a cura di G. Baldini, P. Giroladini, p. 119.

⁶⁹ M.E. CORTESE, *Signori castelli, città. L'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo*, Firenze, Olschki, 2007.

⁷⁰ È assai probabile, come evidenziato per Linari, Pogni, Lucardo, Montespertoli, Cagnano, Gambassi, Pulicciano, che Certaldo rientrasse al pari di questi sotto l'influenza diretta della famiglia comitale dei Cadolingi: la sua posizione strategica lungo importanti vie di comunicazione (la variante di fondovalle della Francigena e la via che da Firenze porta a Volterra transitando per Lucardo, Badia a Cerreto, Gambassi ma anche il tracciato della SP 125, secondario certamente rispetto alle prime ma non meno strategico se letto nel contesto della viabilità locale) avrebbe ben corrisposto alla politica perseguita da questa casata, volta al consolidamento del «potere familiare su nuove aree con la volontà di controllare la gestione dei flussi attraverso i valichi e più in generale lungo le vie di comunicazione più importanti» (*ivi*, p. 26). La presenza anche su Certaldo di gruppi familiari a loro legati avrebbe consentito ai Cadolingi di controllare uomini e risorse su entrambi i versanti di questo tratto della Valdelsa unitamente ai tracciati viari passanti per essi (cfr. *ivi*, pp. 29, 88-89, 126, 128-131, 194 nota 151, 168 nota 56, 287 nota 112). Qualche luce, tuttavia, potrebbe forse venire dall'esame dei nomi riportati nella pergamena dell'*arbitrium* che nel 1171 vide protagonista la canonica di San Michele di Certaldo (cfr. *Appendice*, 1). L'attenzione è attirata in primo luogo dalla figura Malgerio, uno dei due arbitri: il suo nome richiama l'onomastica della famiglia sangimignanese dei Mangeri per la quale Enrico Fiumi ipotizzava un'origine legata al castello Pulicciano (E. FIUMI, *Storia economica e sociale di San Gimignano*, Firenze, Olschki, 1993, pp. 49, 261). Mangerio figlio di Rolando/Orlando è attestato quale *miles* in alcuni atti della seconda metà del XII secolo (*ivi*, pp. 22, 49, 261-262); per i Mangeri sono documentati sia interessi su Certaldo (*ibidem*) sia, soprattutto, relazioni con la canonica di San Michele: nel 1282 Palmuccio di Ventriglio dei Mangeri vendeva a Bengo dei Buondelmonti i diritti che per antico *ius feudi* deteneva sulla chiesa dei Santi Michele e Iacopo nonché la «quartam partem pro indiviso medietatis podii fabrice de Certaldo ex parte et versus castrum Certaldi» (PRUNAI, *Una noterella*, cit., pp. 166-171). A questa famiglia parrebbe rimandare l'onomastica di ulteriori due testi presenti all'atto: *Angelerii filius Orlandini* e *Orlandinus* (forse padre di Angelerio) qualificati con il predicato geografico *de Fabrica: Podium Fabrice*/«Poggio di Fabbri-ca» è il microtoponimo con il quale veniva indicata l'area del colle di Certaldo dove insiste la canonica dei Santi Michele e Iacopo (*ivi*, p. 168; A. FEDERIGHI, *I Conti Alberti di Certaldo*, «MSV», LXXVII-LXXXIX (1971-1973), 1-3 (198-206), p. 121). Riteniamo sia riferibile ancora a questa famiglia la menzione circa le *domos* e *fortizas Mangierii* che troviamo nell'atto di sotmissione degli uomini di Certaldo al Comune di Firenze (1198): «Item domos Angiolerii

Non è da escludere che nel territorio circostante il sito ove insisteva la canonica di Sant'Andrea fossero presenti alcuni insediamenti abitativi: dalle indagini più recenti emerge come la chiesa sembri essere una presenza costante in ognuna delle forme insediative (*curtis*, castello, villaggio aperto, casali) riscontrate in Valdelsa per i secoli X-XII,⁷¹ soprattutto – come è stato

et Mangierii et Tedaldini et eorum fortizas quas habent ipsi vel eorum descendentes seu heredes in predicto castro, quando consul vel rector qui prò tempore Florentie erit equitaverit vel venerit ad Certaldum, debeat habere et tenere expedite ad suam voluntatem sine malitia» (*Documenti dell'antica costituzione del comune di Firenze*, a cura di P. Santini, Firenze, Vieusseux, 1895, pp. 46-47). Oltre a Mangerio degno di attenzione è *Guitti filius Guidotti*, uno dei testi. Costui è verosimilmente da identificare con Guitto di Guidotto, padre del *miles* Albertino nonché nonno del beato Iacopo da Certaldo e dei fratelli Lisina, Inghiramo e Guidotto: l'onomastica e il coinvolgimento nell'atto dei camaldolesi della Badia di Elmi e di San Giusto a Volterra sembrano ricondurre Guitto di Guidotto nel novero di questa famiglia (I. PAGANELLI, *Guittone d'Arezzo e la Valdelsa volterrana. Spunti per la ricerca*, «MSV», XXII (2016), 2 (331), pp. 157-158, note 1-2; ID., «*Et fuit de Scolaribus de Florentia*». Un profilo di Alberto vescovo di Volterra (1261-69), «Rassegna Volterrana», XCIII (2016), pp. 119-120; ID., «*Episcopus volterranus est dominus*». Il principato dei vescovi di Volterra fino a Federico II, tesi di laurea, rel. S. Collavini, Corso di Laurea specialistica in Storia e Civiltà, Università degli di Pisa, 2014-2015, p. 247). Riteniamo sia ancora lui il Guitto di Guidotto che compare in un atto di vendita del 3 aprile 1175: in questo giorno Guidotto di Cencio, Guitto suo figlio e Contessa figlia di Guitto venderono a Ugo abate del monastero di Passignano la metà di un pezzo di terra sulla Pesa. L'atto rogato «iuxta Pesam et partim in castro de Certaldo» venne sottoscritto, tra gli altri, da *Rusticelli castald(us) Guidocti* (ASFI, *Diplomatico, Passignano*, 1175 aprile 3, parzialmente edito in *Documenti dell'antica costituzione*, cit., p. XXVIII). Guitto risulterebbe già morto il 26 ottobre 1217. A questa famiglia appartiene forse il *Guitto de Certaldo iurisperito* che compare quale teste in una sentenza del 1221 in cui vediamo coinvolto il Comune di Volterra (ASFI, *Diplomatico, Volterra, Comune*, 1221 aprile 11). Due *clan* familiari quelli di Guitto di Guidotto e dei Mangeri che insieme alla frequentazione e interessi su Certaldo/Pulicciano sembrano avere fra loro un altro, significativo, elemento in comune: l'appartenenza alla «piccola nobiltà rurale» descritta da Enrico Fiumi gravitante fra XII e XIII secolo intorno al vescovo di Volterra (FIUMI, *Storia economica*, cit., pp. 21-22).

⁷¹ M. VALENTI, *Incastellamento e modelli insediativi nella Valdelsa tra fine X-XII secolo*, in *Poggio Imperiale a Poggibonsi: dal villaggio di capanne al castello di pietra*, I, *Diagnostica archeologica e campagne di scavo 1991-1994*, a cura di M. Valenti, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1996, p. 10; C. WICKHAM, *Conclusioni*, in *I castelli della Valdelsa*, cit., pp. 140-141. In via del tutto ipotetica si potrebbe immaginare un contesto insediativo simile a quello delineato per la valle dell'Ema dove il «paesaggio sembra caratterizzato da un popolamento sparso composto da abitati non castrali, sparsi o riuniti in frazioni [...] localizzati per lo più sulle prime propaggini collinari» a una certa distanza dalla linea di esondazione del fiume, nel nostro caso specifico l'Elsa (I. CHABOT, P. PIRILLO, «*Onore e fama*» della famiglia: gli Alberti e

evidenziato per altre aree della Toscana – là dove vi era una connessione con la viabilità.⁷² Se proviamo a disegnare su una carta i confini entro i quali la canonica dei Santi Michele e Iacopo andò a esercitare i propri diritti di decima vediamo come questi venivano in larga parte a stendersi entro le medesime aree dove insistevano la «*canonicam veterem*» e la «*capellam sancte Marie de Collina*», le due cappelle che il lodo del 1226 indica a essa soggette:⁷³ questi ricalcavano probabilmente i confini delle aree entro le quali quegli insediamenti si erano formati e dove risiedeva la popolazione facente capo ai due luoghi di culto⁷⁴ alla quale, viene da credere, si dovette fare ricorso nel momento in cui fu avviato il popolamento di quella parte del colle di Certaldo – il *podium Fabrice* – dove fu eretta la nuova canonica.⁷⁵

l'oratorio di Santa Caterina a Rimezzano, in *L'oratorio di Santa Caterina all'Antella e i suoi pittori*, catalogo della mostra a cura di A. Tartuferi, Firenze, Mandragora, 2009, pp. 21-23).

⁷² G. CIAMPOLTRINI, *Vie, pievi e castelli. Storie parallele di due plebes baptismales del territorio di Lucca*, in *Chiese e insediamenti nei secoli di formazione dei paesaggi medievali della Toscana (V-X secolo)*, atti del Seminario (San Giovanni d'Asso - Montisi, 10-11 novembre 2006), a cura di S. Campana, C. Felici, R. Francovich, F. Gabbriellini, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2008, p. 113.

⁷³ Cfr. *supra*, note 20-22 e testo corrispondente. Si vedano inoltre le note alla trascrizione del documento riportato in *Appendice*, 2.

⁷⁴ Testimonianze dei popoli della «canonica vecchia» e di Santa Maria in Collina sono ricavabili per i secoli XIV-XVII dai documenti relativi la ripartizione amministrativa della Podesteria, poi Comunità di Certaldo (ASFI, *Estimo*, 540, c. 31v; PIRILLO, *Forme e strutture*, cit., p. 397; BORGHINI, *La Lega di Certaldo*, cit., pp. 31, 265-267, 274-275; per il XVII secolo si veda ACCE, 1587, *Deliberazioni e Saldi del Comune di Certaldo (1610 febbraio 7 - 1653 ottobre 7)*, c. 156r). Nella carte della visita pastorale del 1655 Sant'Andrea alla Canonica è definita «*Parrochiale Ecclesiam*» (AAFI, V.P. 30.1, c. 129r).

⁷⁵ PRUNAI, *Una noterella*, cit., p. 168. Il documento del 1171, prima attestazione della «canonica di S. Angelo», indica come a tale data questo fosse probabilmente già in atto. Era qui, forse, che insistevano le *domos* e *fortizas Mangierii* (1198), famiglia per la quale verrebbe da immaginare un coinvolgimento diretto nel popolamento del *podium Fabrice*. Il processo che portò all'incastellamento dell'intera superficie del colle dovette svilupparsi a partire da un «nucleo originariamente compatto» situato «nella parte più alta del poggio» (quello che le fonti indicano con il microtoponimo di «Cerreto», corrispondente all'attuale palazzo Vicariale e chiesa di San Tommaso) cui dovette accompagnarsi, «su un piano contiguo ad un'altezza leggermente inferiore», la formazione di un borgo adiacente (R. FRANCOVICH, *I castelli del contado fiorentino nei secoli XII e XIII*, Firenze, CLUSF, 1976, p. 48; cfr. inoltre O. MUZZI, *Un castello del contado fiorentino nella prima metà del Trecento: Certaldo in Val d'Elsa*, «Annali dell'Istituto di Storia» Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, I (1979), pp. 73-74; per «Cerreto» si vedano nello specifico FEDERIGHI, *I Conti Alberti*, cit., p. 143; BORGHINI, *La Lega di Certaldo*, cit., p. 267; ACBSMFI, *Diplomatico*, 94).

APPENDICE DOCUMENTARIA

1

ARBITRIUM

1171 ante marzo 24, Certaldo

Terrino e Malgerio, chiamati a dirimere la causa vertente tra la Badia a Elmi e la canonica di Sant'Angelo di Certaldo per l'utilizzo di alcuni mulini sul fiume Elsa, ne regolano l'uso tra le due istituzioni.

Originale: ASFI, *Diplomatico, Firenze, S. Spirito (agostiniani)*, 1170 marzo [A].

Pergamena mm. 670 × 415, in buon stato di conservazione a parte una mutilazione (manca il supporto scrittorio) che interessa in senso longitudinale la parte centrale della pergamena.

Sul verso in calce di mano del XII-XIII secolo «Scriptum molendini ecclesie sancti Michaelis» seguito da «Certaldo» di mano più tarda (XIV-XV secolo); in alto le varie segnature archivistiche: «Santo Spirito di Firenze»; «martii 1170»; «marzo 1170»; timbro del diplomatico.

Stile dell'Incarnazione, computo fiorentino.

(S) In nomine domini nostri Iesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eius M C L XX, indictione IIII, [II...] martii. Causas vel lites transsactionibus posse decidi legum disciplina permittit; | hinc est quod post multas et varias conteptiones abitas inter abbaciam de Elmi et [canonic]a(m) sancti Angeli sitam Certaldo de molendino positum^a in fluvio de Elsa et eius perti|nentiis, omne letigium commissum est arbitrium Terrini et Malgerii per conven[tion]e(m) dirimendum. Qui utriusque partibus adhibita conniventia in hunc mod[um] | arbitrati sunt: in primis arbitramur [quod supra]dictus abbas pro sua abbacia predict[um] molendinum trahat extra et ab aqua cesset quantum idem opus pro sua utili|tate utiliterque expostulat^b et iuxta illum alium novum molendinum edific(et) [...] sepem et mappulam inferius et superius faciat, propriis inpendiis plenarie et inte|gre in omnibus hoc totum faciat sine fraude preter unam trabem quam p(ri)or| dabit ei, si fuerint necessaria vetero molendino preter hec arbitramur quod | abbat tribuat priori unum de suis molendinis quem prior voluerit et idem [p]rior abeat et teneat illum a tempore illo (quo) abbas incipiat destruere illum mo|lendinum de quo est discordia et rehedificabit eum et alium novum faciet et [...] triturantes dabit priori, ad hec item arbitramur quod illa terra in qua est | edificata domus predicti molendini in latus^c et in longum usque ad viam quecu[...] per transversum cum omni edificio quod abet supra

se et infra se amodo sit communis inter | monasterium et canonicam et terra illa que est a via supra usque ad stratam vet[erem in la]tum et in longum cum omni edificio quod abet supra se absque omni molestia rem[an]eat in ecclesia sancti Angeli. Item et quod abbas tribuat priori septem libras luc[ensis m]onete bonorum denariorum quando facit predictum opus et quod a loco qui dicitur | Lavatoio usque ad rivum Ruote¹ infra hos terrefines abbas non possit amodo n[ovum] edificium scilicet molendinum et gualcheriam sine priore facere sic nec prior | sine abate. Item et hoc si abbas voluerit aliquando sepem et molendinum n[ovum i]nfra predicta loca edificare teneatur cum priore facere et terram si abet tri[bita] ad eundem molendinum edificandum quanta fu(er)it necessaria ex om[ni]e^d de medietate terre recipiat a priore tantam terram cum mens[ura] adhi[bita] in loco ubi prior abeat, sive denarios secundum terre commune ex[st]i^e et si prior tunc non potest facere cum eo, faciat abbas molendinum si vult cum | [...]f exspensa et abeat et teneat eum donec ex eodem recipiat totam exspensam vel prior medietatem reddat ei et si prior voluerit facere molendinum | infra designata loca similiter facere teneatur cum abate et faciat in eo loco in quo abbas non patiat aliqu(i)d detrimenti per ingurgitationem et non possit amitte(re) | aliquem de suis molendis et abbas tribuat ei priori terram ad edificandum m[ole]ndinum si abet, quanta ibi fu(er)it necessaria ex omni parte aque et de me[dietate] terre recipiat a priore tantumdem terre mensurate aut pretium secundum co[m]mun]em exstimationem et si tunc non potest cum priore abbas facere faciat prior si | vult et abeat et teneat molendinum donec ex eodem totam exspensam ret[er]at [...] aut abbas reddat ei medietatem et si prior abet terram ex una parte aque | abbas acquirat ex alia parte si potest et sit communis et edificent ibi simul communem molendinum. Item si abbas incipiat novam sepem et novum molendinum cum sua | exspensa supra se edificare et aliquod evidenter impedimentum interveniat pro quo non valeat inceptum opus perficere seu ad perfectionem duce(re)m, prior teneatur | redde(re) abati medietatem expense quam ibi fecerit et abbas e converso teneatur priori. Item quodcunque^h opus abas commune abet cum priore vel abiturus est | videlicet molendinum, domum vel gualcheriam et ipse alico tempore voluerit vendere, commutare seu pignori dare nulli alii amodo possit alico modo alie[n]are nisi priori et prior similiter teneatur abati. Hec omnia abbas su[orum] monachorum exquisito consensu solem(m)ni stipulatione promisit priori sancti | Angeli pro ecclesia recipienti se et suos successores observaturum quod si quit eorum factum non erit aiut si quid[...]dⁱ versus aliquod supradictorum ab Ugone^j abati vel a suis | successoribus factum fuerit partem suam amittat licetque priori sua actor[it]ate eam partem ingredi et e converso prior id ipsum

¹ Il Borro delle Rote, dopo essersi unito al Borro delle Pescioline, sfocia nell'Elsa a E di Badia a Elmi.

permisit abati et sic alter | alteri sue partis possessionem tradidit eamque precario alter ab altera recepit. H[oc] actum in Certaldo, commitatu florentino. |

+ Ego Iulius² florentinę ecclesię Dei gratia episcopus [licet indignus huic scripto].

+ Ego Rugerius florentinę ecclesię archipresbiter subscripsi.

(S) Ego A(..)m(...) Frederici imperatori iudex ordinarius interfui et ideo subscripsi. |

+ Ego Ugo abbas hoc a me facto subscripsi.

+ Ego Symon prior hoc a me facto^k subscripsi.

+ Ego Rodulfus monachus quondam prior de Ca(m)m(a)ld(oli) subscripsi.

Signa (SM) manuum predictorum scilicet abbatis et prioris qui omnia prescripta t[er] fieri rogaverunt. |

Signa (SM) manuum testium testium Angelerii filius Orlandini de Fabrica, Terrini quondam Orechietti, Guitti filius Guidotti, Lupi filius quondam Roctoli, | Bastiani filius quondam Rodulfi et Orlandinus de Fabrica. |

+ Ego Aço peccator monachus subscripsi.

+ Ego Attho monachus subscripsi.

+ Ego Nicolaus monachus suscripsi.

+ Ego Rainerio monachus subscripsi. |

(S) Ego Ildebrandus presbiter et kanonicus ecclesie sancti Angeli subscripsi.

+ Ego sacerdos Rainaldus eiusdem ecclesie canonicus subscripsi. |

+ Ego [...] ego sacerdos Fralmus eiusdem ecclesie canonicus subscripsi. |

+ Ego Albertus abbas Montis muri ipsum scripsi infra.

+ Ego [...] Mihaelis ecclesie canonicus subscripsi.

+ Ego Ildibrandinus eiusdem ecclesie canonicus subscripsi. |

+ Ego Benedictus abbas de Cerreto ipsum subscripsi. |

(S) Ego Ozias prior camaldulenses de Florentia subscripsi.

+ Ego Ildibr[...] mea manu scripsi. |

(S) Ego Ildebrandus prior camaldulenses subscripsi.

(S) Ego Azo abbas monasteri sancti Iusti subscripsi. |

(S) Ego Ildebrandus iudex et notarius cum roboratione testium huic finem imposui.

^a -u corretto su -o, con aggiunta del segno abbr.

^b -s- in soprilinea.

^c Così in A.

^d La lacuna interessa circa otto lettere.

² Giulio, vescovo di Firenze dal 1158 al 1181 <<https://www.storiadifirenze.org/?cronologia=vescovi-e-arcivescovi-di-firenze>>.

^e La lacuna interessa circa sette lettere.

^f Manca strato superficiale della pergamena.

^g Così in A.

^h Dopo quod segue co depennato.

ⁱ Lacuna per macchia.

^j Il nome dell'abate aggiunto posteriormente in uno spazio lasciato libero.

^k Segue fa espunto.

2

INSTRUMENTUM DIFFINITIONIS

1226 aprile 30, nel chiostro della pieve di San Lazzaro a Lucardo

Boninsegna, arcidiacono fiorentino, dirime la causa vertente tra Renuccio pievano di San Lazzaro a Lucardo e il prete Matteo, priore della canonica di San Michele di Certaldo per motivi riguardanti l'obbedienza e l'istituzione dello stesso priore, la quarta parte delle decime della parrocchia della stessa canonica e alcuni punti contenuti in una precedente sentenza emessa da Giovanni vescovo di Firenze.

Copia della fine del XIV secolo (1 gennaio 1392) eseguita e autenticata da «Magius f. Bartholoġii Magii de Prato publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius» e da «Iohannes f. ser Maffey de Prato publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius» in ACBSMF1, *Diplomatico*, 285 [B].

Copia cartacea: ACBSMF1, 4.3.1.0.1, 1226, *Scritture attenenti alle liti per causa di giurisdizione tra la Pieve di San Lazzerò ed altre chiese*, cc.n.n.

Regesto: S. CIONI, *Congregazione dei Procuratori dei Poveri Vergognosi (Buonomini di San Martino) di Firenze. Regesto delle pergamene*.

Pergamena mm 470 × 390, in buono stato di conservazione.

In dei nomine, amen. Hoc est exemplum cuiusdam publici instrumenti cuius quidem tenor talis est videlicet: In nomine sancte et individue trinitatis, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi, millesimo ducentesimo vigesimo [sexto, tertia] | kalendas aprilis, inditione quarta decima. Cum lis et controversia atque differentia vertentur^a inter Renuccium¹ plebanum sancti Laçeri² pro se et ipsa plebe atque ecclesia Sancti Ylarii³ ex una parte, et presbite-

¹ Renuccio pievano di San Lazzaro compare in un atto di pochi anni precedente relativo ad una concessione in favore di Buonamico cappellano della chiesa di San Donato a Lucardo (ASF1, *Diplomatico*, *Santa Maria della Badia detta Badia fiorentina*, 1221 giugno 10).

² San Lazzaro a Lucardo, nel comune di Certaldo, a circa 8 chilometri a NE di quest'ultimo, tra la SP 79 che lo collega alla frazione del Fiano e il torrente Agliena (Cfr. REPETTI, *Dizionario*, cit., II, p. 818). È dovuta ad un errore di trascrizione la notizia di una sua

rum Mattheum priorem | canonicè sancti Michaelis⁴ de Certaldo pro se et ipsa ecclesia ex altera, super obedientia et institutione ipsius prioris et super quarta decimarum de parrochia ipsius canonice, et super quibusdam dubiis, que in sententia domini florentini episcopi | continebantur, et super appellatione et commistione domini pape ea occasione factis, et generaliter super omnibus differentiis, que ratione praedictorum aut etiam quacumque alia occasione poterant inter se quoquomodo movere; et ambe partes super hiis omnibus | et singulis compromississent in me magistrum Boninsegnam⁵ archidiaconum florentinum, sicut apparet per publicum instrumentum manu Ildibrandini iudicis et notarii (in integrum) inde confectum. Auditis hinc inde propositis et utriusque partis rationibus | summatim intellectis, ego suprascriptus archidiaconus laudo, arbitror, pronuntio, atque diffinio, ut suprascriptus prior, suique subcessores, qui pro tempore fuerint, plebano sancti Laçeri per librum promittant obedientiam pro | rationibus ipsius plebis conservandis, et quod ibit, vel mictet aliquem de suis clericis ad ipsam plebem in die epifaniarum, et ad capitulum in initio quadragesime, et tam in sabato de simbulo, quam in sabato sancto, | et in letaniis gregorianis, et etiam in aliis ante ascensionem cum aliis clericis, sicut hactenus est observatum, et in festa sancti Iohannis Batiste. Et quod per ydoneum nu(n)ptium adcipiet ad predicta plebem in sabato sancto crisma, et | oleum infirmorum et quod circa, seu datium, et alias collectas pro episcopis florentinis, et romane curie legatis solvet pro duabus capellis scilicet pro una maiori, et una minori, quia sic interpretor, et expono illam | clasulam que est in sententia, sicut est antiquitatis observatum. Et quod non prohibebit quominus batiçandi portentur in sabato sancto ad plebe santi Laçeri, et plebanum

precedente dedicazione a San Leonardo. L'errore è contenuto nel regesto di una pergamena (ASFi, *Diplomatico, Passignano*, 997 novembre) che a iniziare dal Repetti (REPETTI, *Dizionario*, cit., II, p. 817) viene riferita alla pieve di San Lazzaro: l'atto non fu rogato presso la chiesa di San Leonardo a Lucardo – come si legge nel regesto – bensì «ad eclesia sancti donati sito lucardo». Si ringrazia Francesco Fiumalbi per questa segnalazione.

³ La chiesa di Sant'Ilario, non documentata in *Tuscia*, I e II, è identificabile con quella che più tardi porterà la dedicazione ai Santi Tommaso e Prospero (si veda in particolare ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 18657, c. LVIIv). L'*instrumentum diffinitionis* viene a stabilire i confini dell'area su cui aveva diritto di decima la chiesa di Sant'Ilario, gli stessi che delimitavano il Popolo di San Tommaso fra XVII e XIX secolo (ACBSMF1, 4.1.5.0.6, *Causa Prepositura di San Tommaso*, cit., cc.n.n.; O. POGNI, *Il fonte battesimale in Certaldo*, «MSV», XLIV (1936), 1-2 (128-129), pp. 20-29).

⁴ In *Tuscia*, I, p. 21 e II, p. 32, solo con la dedicazione a San Iacopo.

⁵ «71. 1217, Maestro Buoninsegna Arcidiacono † 1231» (SALVINI, *Catalogo cronologico*, cit., p. 7); «19. 1225. Rustico Canonico Fiorentino vende Beni nel Popolo di S. Bartolo a Cintoia a M. Buoninsegna Arcidiacono Fiorentino» (G. RICHA, *Notizie istoriche*, cit., 2/VI, Firenze, 1758, p. 96).

sancti Laçeri ad festum sancti Michaelis invitabit, et ho|norabit, sicut decet plebanum invitari, et honorari. Item laudo, arbitror, pronunptio, et diffinio, ut predicta obedientia non manualis prestetur, set per librum ut dictum est, in manu plebani. Et hoc fiat | apud plebe sancti Laçeri, et ibi iste prior, qui nunc est scilicet presbiter Mattheus infra octo dies proximos se representet ipsi plebano, et ibi confirmet ab eo, et investiat de administratione prioratus in spiritualibus, | et temporalibus, atque instituat[ur] ibidem^b apud plebem, et confirmetur tam ipse quam sui successores. Que omnia pronuntio apud plebem sancti Laçeri solummodo debere fieri, et non apud canonicam memoratam. Ve|rumtamen quando fuerit ibi electus prior ad regimen canonicamente memorate, ante quam administret, debeat se presentare plebano sancti Laçeri, et predicta suscipere ab ipso plebano apud predictam ple|bem. Et plebanus qui pro tempore fuerit requisitus pro predictis, debeat [illuc] adcedere, si ibi non esset neque dispendiose differat predicta conferre sed gratis, et sine aliqua preuitate conferat ea facile, ac be|nigne. Item laudo, arbitror atque diffinio ut festum sancti Michaelis de mense settembri [ad quod] debet dictus plebanus invitari ut supra dicitur esse, ita honorifice celebretur, quod plebanus no(n) fraudetur | hono[re suo]; quominus commode [possit] missam maiorem celebrare [et predicare]. Ita quod clerici ad ipsum festum invitentur ad minus quatuor aut plur[ies]. Sed hoc anno ad hoc non teneatur de invitatione | clericorum propter maximum debitum, quo canonica ipsa tenetur. Item laudo et arbritror atque diffinio quod ecclesia Sancti Ylarii libere sine contradictione prioris et suorum successorum habeat decimam de illis tantum | terris, que sunt infra hos fines: videlicet a posterula castri, que dicitur posterula Guidalocci,⁶ sicut descenditur per borronem in stratam publicam,⁷ et inde sicut descenditur inter campum filiorum | Fabrichesii, et campum Ste[phani] et Gherardi usque in Allienam, et sicut adscenditur per Allienam usque ad Fabriccianum⁸ iuxta vinea comitum, et

⁶ Forse da identificare con la «porta allo sportello», A. DUCCINI, *Popolamento e sviluppo urbanistico a Certaldo nei primi decenni del Quattrocento*, «MSV», CXIV (2008), 1-3 (309-311), p. 104, o «Porticciuola di Valdracca»: questa, presente in alcune piante seicentesche del castello di Certaldo, doveva aprirsi all'intersezione fra le odierne via di Valdracca e vicolo dell'Osteria (ACBSMF1, 4.1.5.0.6, *Causa Prepositura di San Tommaso*, cc. XVIIr sgg.).

⁷ Il confine scendeva attraverso il burrone fino alla strada pubblica: questa descrizione pare corrispondere al tracciato dell'attuale Costa Vecchia che scende lungo la pendice del colle staccandosi dal Castello in corrispondenza dell'area dove fino al Seicento era ancora presente la «porta allo sportello».

⁸ Fabbriciano, toponimo attestato nel Catasto del 1820, è da individuarsi sulla sponda destra del torrente Agliena, 1,5 km a NE di Certaldo in prossimità della località Ponte del Tordino (EPSG:4326WGS84 [degrees]11.0526678,43.5527942). Per l'etimologia del toponimo si veda S. PIERI, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei, 1919, p. 143.

sicut^c inde adscenditur per fossatum ad pedem predictae vinee, usque | ad terram Guarnerii quondam Ildibran[dini], et sic sicut adscenditur per ipsam fossam inter predictam terram Guarnerii; et predictam vineam^d comiti⁹ usque ad viam, que est superius publicam; et sicut per ipsam viam venit | inter predictam terram comitum et [terram] Ildibrandini Uberti usque a dietro fossum castris; et per retrofossam usque ad predictam posterulam.¹⁰ Item propter bonum, pacis et concordie laudo, arbitror atque | diffinio ut predicta canonica sancti Michaelis de Certaldo de cetero in perpetuum sui que rectores habeant et teneant atque integre percipiant decimam totam et primitiam tamquam de terris ad suam parro|chiam limitatam pertinentibus et de omnibus terris et rebus que sunt infra fines infra soprascriptos, salvis, que infra dicuntur, scilicet a flumine Else, sicut inde venit per chiassum de Ischieto,¹¹ ultra alieni, qui dicitur | classus¹² Martini, qui classus [est inter] donicatum comitum,¹³ et terram, quam tenent filii Boncristiani, et inde per viam illam usque ad Alienam. Et inde

⁹ In questa descrizione è forse da identificare l'attuale tratto di via di Fabbriciano: svolgendosi sulla destra del torrente Agliena questa congiunge l'area di Fabbriciano con la soprastante via dietro le Mura all'altezza di Quercitella. Nel Trecento era questa l'area dove insistevano vari appezzamenti di terra proprietà dei Conti Alberti: l'appezzamento più vasto – notava il Federighi – «era un donicato posto lungo la pendice di NE del Poggio di Certaldo che si estendeva dal fossato del *castrum* fino al torrente Agliena» (FEDERIGHI, *I Conti Alberti*, cit., pp.114-115).

¹⁰ In questo tratto i confini dell'area cui spetta la decima della chiesa di Sant'Ilario coincidevano con la via – forse l'attuale via dietro le Mura – che separava le terre degli Alberti – a destra – e quelle di Ildebrandino Uberti – a sinistra; i confini proseguivano lungo questa via, fra la citata terra dei Conti e la terra di Ildebrandino Uberti, fino a raggiungere il fossato retrostante il Castello seguendo il quale in direzione E tornavano a congiungersi con la *posterula Guidalotti*.

¹¹ *Escheto/Ischieto/Mischeto/Nischeto*: toponimo da rintracciarsi in prossimità del fiume Elsa, forse alla confluenza con il torrente Agliena come si evince da alcuni atti del XIV secolo (PIRILLO, *Forme e strutture*, cit., p. 405; SANESI, *La Compagnia*, cit., 1933, pp. 198-199). Per l'etimologia del microtoponimo si veda PIERI, *Toponomastica*, cit., p. 234.

¹² CH. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, II, Niort, Favre, 1884, col. 356c: *classus, locus*, <<http://ducange.enc.sorbonne.fr/CLASSUS2>>.

¹³ Il *donicatum comitum* è forse da identificare con il «Podere Donacato», costantemente citato nella documentazione (secc. XV-XIX); il «Podere Donacato» si stendeva nell'area compresa fra le attuali Piazza Mazzini, via Petrarca, via Cavour (già via del Donacato: ASFI, *Catasto Generale della Toscana*, Certaldo, T.I.1, sezione B «Piano di Certaldo»; BORGHINI, *La Lega di Certaldo*, cit., p. 173; ASFI, *Fondo Marzi Medici Tempi Bragagli Petrucci*, 18, c. 4r; ACCE, 1715, *Lavori di acque e strade (1815-1892)*, fasc. 1; F. ALLEGRI, R. GALGANI, *Storia di Certaldo dall'Unità alla Resistenza con cenni storici sulle origini negli scritti di Cultori di storia Locale*, Pogibonsi, Lalli, 1992, p. 36).

sicut adscenditur per Alienam quousque durat classus | de Albereto¹⁴ usque ad fossatum de [fonte] Singuli, et per ipsum fossatum usque ad podium de Iudeis.¹⁵ Et sicut ad ipso Podio descenditur per vallem Ciliani,¹⁶ et sic usque ad monctem Acutum inclusive.¹⁷ Et postmodum ab | ipso monte, sicut itur ad vallem, [que] est inter Rasoiam¹⁸ et podium in quo est domus filiorum quondam Iohannis Mocholelli¹⁹ et sicut ipse fossatus exinde venit usque ad viam veterem, que consuevit ire per po | dium de Fraille²⁰ ex parte occi[denti]s subtus adgerem] usque ad stratam, et inde per viam de Casalino, quamdiu durat, et inde recto tramite usque ad Elsam. Et sicut adscenditur per Elsam usque | ad dictum classum de Ischieto.²¹ De [quibus] terris sint semper excepte terre superius ecclesiae Sancti Ilarii pro sua decima adsignate, ut supra dictum est. Et exci-

¹⁴ *Albareto/Albereto*: microtoponimo probabilmente corrispondente all'area, situata sulla sinistra del corso dell'Agliena, compresa fra l'attuale Piazza dei Macelli, il cimitero della Misericordia, via Alessandro Volta e il torrente Agliena.

¹⁵ In ragione della sequenza dei microtoponimi citati riteniamo possa trattarsi dell'attuale Poggio ai Legni (EPSG:4326 WGS84 [degrees] 11.0583925,43.5598699), poche centinaia di metri a NE della località Casanuova di Cignano (per il quale si veda la nota seguente).

¹⁶ *vallem Ciliani*: pensiamo sia da identificare con Cignano (Casanuova di Cignano, EPSG:4326 WGS84 [degrees]11.0564386,43.5635095), area valliva posta sulla destra del torrente Agliena e prossima alla località Poggio ai Legni.

¹⁷ A questo microtoponimo rimanda una delle piante dei poderi (XVII secolo) appartenuti al convento di S. Spirito: il «Podere di Monatuto, popolo di Santa Maria in Collina» era unito al podere del Bosco i cui confini indicano estendersi presso l'attuale via del Bosco (ASFi, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, c.n.n.). Il «monte acuto» è forse da identificarsi con una delle alture argillose, confinanti con S. Giorzolè, poste ad E del parco di Canonica e prossime alla località di Santa Maria a Collina (EPSG:4326 WGS84 [degrees] 11.0523608,43.5670234).

¹⁸ *Rasoia* (EPSG:4326WGS84 [degrees]11.0451156,43.5788001) è situato a NO di Canonica, lungo la SP 125.

¹⁹ Forse da identificarsi con la località Poggio Benintendi (EPSG:4326 WGS84 [degrees] 11.0407862,43.5699609).

²⁰ *Fraille*, toponimo che ancora oggi qualifica il colle (e la sottostante area artigianale) situato poche centinaia di metri a SO rispetto a Canonica (EPSG:4326 WGS84 [degrees] 11.0309016,43.5627903). Costituisce una «attestazione importante per l'etimologia di frana da voragine» rimandando alla natura instabile del terreno in questa area (PIERI, *Toponomastica*, cit., p. 311).

²¹ L'area che il documento viene a descrivere sembra di fatto corrispondere a quella compresa fra la casa del mulino dei Cavalieri di Santo Stefano (sul fiume Elsa), il podere Donacato, la Stradella, Santa Maria in Collina, Quercitella, Poggio Benintendi, Poggio secco, Fraille sulla quale si estendeva nei secoli XVII-XVIII la cura d'anime della canonica dei Santi Michele e Iacopo (APPSTCE, *Stato delle anime del popolo di San Michele e Iacopo a Certaldo*. Si vedano gli anni dal 1677 al 1782).

piantur terre et res, quas infra suprascriptos fines nunc | habet abbas seu monasterium [de Cerreto] secundum infrascriptam ordinationem. De aliis vero omnibus possit prefata canonica integre habere totam decimam et [primitiam] infra suprasdictos fines, sine plebani sancti Laçari suorumque subcessorum seu alterius pro eis seu pro ipsa plebe contradictione vel molestia, seu inquietatione aliqua. Et plebanus sui que subcessores, pro ea dicta^c, debeant habere, et habeant pro compen|satione quarte, de qua dictum [fecit] in sententia Iohannis florentini episcopi. Et pro restauramento ipsius quarte, et iuris, quod plebanus praedictus pro iam dictam^f plebe habet, seu habere debet in predictis terris^g | et rebus, et percipiat totam decimam et primitiam terrarum, que sunt inter clasum de Albereto, et Alienam a ponte Alienae, qui est in strata superius versus plebem sancti Laçari.²² Et insuper pro ea compen|satione et restauramento [teneatur] ei dare predictus prior suisque subcessores pro ipsa canonica unum modium grani et unum modium inter ordeum, milium et fabas pro equali parte. Et hec teneatur dare iam dicto plebano et plebi apud dictam canonicam veterem vel apud capellam sancte Marie de Collina vel in Certaldo, singulis annis in mense augusti aut usque ad exaltationem Sancte Crucis de mense sep|tembris^h ad rectum starium de Certaldo. Et praedictum granum debeat dare prior communiter bonum in aliquo predictorum locorum. Ita quod plebanus possit predictum granum et blada habere secure et pacifice. Alioquin debeat | prior ea dare in loco ubi plebanus ea habere possit secure et prior [re]quisitus debeat predicere, ubi ea dare velit de predictis locis. Item laudo, arbitror atque diffinio quod si predictus redditus | unius modii grani et unius modii blade, ut dictum est, detineretur per biennium, ita quod in duobus terminis prior, qui pro tempore fuerit, non solverit ipsam prestationem, dumtamen canonica ipsa priorem habeat, | ita quod non vacet, sit liberum plebano sancti Laçari redire ad habendum quartam decimationis predictae, sine contradictione vel molestia prioris seu canonice memorate sive alterius pro eis. Et ex tunc libere | et quiete debeat habere ipsam quartam de omnibus terris infra suprascriptos fines, excepto de terris canonice predictae. Quas terras Canonice omnes arbitror et pro-

²² Il ponte ricordato nel documento è quasi sicuramente da identificare con il ponte presso cui verrà eretta la cappella detta «dei giustiziati» e che permetteva alla *strata* – la Francigena – di traversare in questo punto il corso dell’Agliona e continuare il suo percorso in direzione S: qui origina la via che porta alla pieve San Lazzaro, attuale via Fiorentina. A partire dal Trecento i documenti ricordano come appartenenti alla pieve di San Lazzaro terre poste nel comune di Certaldo in luogo detto «Albereto» (FEDERIGHI, *I Conti Alberti*, cit., pp. 114-115; O. MUZZI AGOSTINI, *Regesti dei documenti*, in *Il Boccaccio nelle culture e nelle letterature nazionali*, atti del Convegno internazionale (Firenze-Certaldo, 22-25 maggio 1975), Firenze, Olschki, 1978, p. 643; BORGHINI, *La Lega di Certaldo*, cit., p. 318; ACCE, 1891, *Relazione del dì 9 settembre 1826. Della stima del suolo occorrente per la Piazza delle Fiere*, cc.n.n.).

numptioⁱ debere esse liberab ab omni quarta et omni | prestatione, in omni [ca-
su], cum omnibus molendinis et omnibus bonis suis. Et nihilominus debeat
ei emendari, quod esset detentum de predicta summa duorum modium. Sed
illud, quod est concessum supra iam dicto plebano | inter classum de Albare-
to et Alienam, salva in eo quarta plebis, sicut in [aliis] terris debeat redire ad
ius decimationis et parrochie predictae canonice. Quia continetur infra limites
positosⁱ in sententia | episcopi memorati, assignatione decimationis facta
ecclesie sancti Ylarii ut [s]upradictum est, nichilominus in suo robore perdu-
rante. Set si interim prefata canonica priore vacaret et sic non posset praedicta
| solutio fieri quantumcumque vacaret, non preiudicaretur ipsi canonice
circa supradictam diffinitionem, debeat tamen id, quod detemptum esset, de
predicta summa emendari plebano et plebi predictae. Verumtamen si per an-
num deti|neietur summa iam dicta a priore dicte canonice, qui pro tempore
esset, nichilominus duret hec diffinitio, set debeat fieri emendatio plebano
et plebe et possit agere ad penam in compromisso per missam. | Item laudo,
arbitror atque diffinio quod decima terrarum et rerum, quas nunc habet ab-
bas seu abatia de Cerreto citra Elsam²³ aut in ipso flumine ex hac parte debeat
esse canonice de Certaldo pro tribus partibus | et pro quarta parte debeat
esse plebis sancti Laçeri, ita tamen quod si fieret inde lis vel controversia inter
ipsos et abatem memoratum, canonica debeat facere expensio pro tribus
partibus et plebes^k et plebanus sancti Laçeri pro quarte^l parte. Verumtamen si
plebano volente agere cum abate seu monasterio predicto, prior iam dicte
canonice recusaret aut negligeret litigare cum abate predicto. Et differret cau-
sam vel | controversiam incipere vel movere ultra annum a tempore huius
diffinitionis, ex tunc debeat ipsa decima terrarum et rerum predicti abatis, et
monasterii, sive de molendinis, sive de aliis pro medietate | esse plebani et
plebis sancti Laçeri et pro medietate debeat esse predictae anonice, et expensas
debeat facere, pro equali parte. Et laudo et arbitror quod in hiis et pro hiis
prior et plebanus prefati | eorumque subcessores teneantur sibi adinvicem
facere et faciant bonam [garantiam] et plebanus similiter iuvare priorem in
hiis et esse secum versavice, ut dictum est. Ad decimam ipsam habendam vel
per amicabilem | compositionem vel per litem et bona fide iuvent se adinvi-
cem. Hec in quam omnia ego praefatus archidiaconus ut supradictum est,
plaudium et arbitrium et amicabilem compoxitionem et etiam | per senten-
tiam diffinio esse servanda sub pena quinquaginta librarum in compromisso
appo(n)ita. Qua commissa seu etiam soluta vel non, omnia hec in sui firmitate
perdurent. Cassatis omnibus appellatio|nibus et omissionibus occaxione

²³ Si tratta dell'abbazia di San Pietro a Cerreto per la quale si veda A. DUCCINI, *Monasteri, pievi e parrocchie nel territorio di Gambassi (secoli X-XIII)*, «MSV», CVI (2000), 3 (287), pp. 16-18 con bibliografia precedente.

predicte sententie episcopi Florentini factis et ipsa sententia in omnibus aliis in suo robore permanente. Reservata in super michi potestate et licentia atque auctoritate, adhuc arbitrandi, | et dicendi et interpretandi, quotiens opus fuerit aut michi visum fuerit partibus expedire. |

Actum et pronunptiatum in claustro plebis sancti Laçeri, coram Benintendi iudice et notario quondam Henrigi, Alberto comverso plebis, Chiaro filio Iohannis, Benincasa villico plebis quondam Guerruccii, Pace quondam Pieri de Salivulpe, Corbolo quondam Burnetti de Castilione, et aliis testibus ad hec rogatis die supradicta. |

Coram quibus et eodem die et loco, ante pronuntiationem predictorum dictus plebanus pro ipsa plebe instituit et investivit, et confirmavit dictum presbiterum Matheum in priorem dicte canonice, | ut deinceps sit prior dicte canonice et amministrator et amministret tam in spiritualibus quam in temporalibus, et portet et faciat admodo facta canonice dicte, sicut facere et administrare potest et debet verus Prior | et amministrator. Et prior fecit ei statim tunc obedientiam per librum stans coram eo; et postea statim lecta, et pronumptiata sunt omnia suprascripta |.

(SM) Ego Ildibrandinus iudex et notarius predictus dum agerentur et legerentur et pronuntiarentur interfui et partium rogatu. Et predicti domini archidiaconi arbitratoris mandato ea scripsi et in publicam | formam redegi ideoque subscripsi; et quod superius appositum est inter lineas, ubi dicit generaliter propria manu scripsi. |

(SN) Ego Magius filius Bartholoçii Magii de Prato²⁴ publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius predicta omnia, et singula rogata et imbreviata per suprascriptum Ildibrandinum notarium ex quodam publico, autentico et originali instrumentum rogatum et scriptum per [eum] sumpsi, scripsi et de verbo ad verbum, prout in ipso instrumento inveni et reperi in hanc publicam formam redegi, nil addens vel minuens, quod sensum mutet, vel variet intellectum. | Et quia ipsum transumptum exemplum cum supradetto originali de verbo ad verbum, ut premictitur una cum infrascripto ser Iohanne diligenter ac fideliter ascultavi et eum concordare inveni, ut eidem exemplo de cetero adi|beatur et detur plena fides, ideo me subscripsi et signum meum apposui consuetum. Sub annis domini ipsius ab incarnatione millesimo trecentesimo nonagesimo primo, indictione quintadecima et die primo mense ianuarii | et quod supra remissum et interlineatum est in vigesima linea inter dictionem et et^m dictionem inde hec dictio vidi sicut et in trigesima prima linea inter dictionem subcessores, et dictionem debeant, hec dictiones vidi pro

²⁴ Per Magio di Bartolozzo Magi da Prato cfr. ASFi, *Diplomatico, Riformazioni*, 14 febbraio 1383; Prato, Ceppi 16 febbraio 1383; Rosano, S.ma Annunziata, 21 maggio 1388; Prato, Misericordia e Dolce (ospedali) 13 aprile 1394.

iam dicta et | quod supra cassum et cancellatum est in vigesima nona linea inter dictionem nunc et in margine membrane hec dictio habet. Mea propria manu scripsi inter lineam et remisit, que scripta, et interlineata ac remissa | sunt de miseram per oblivionem et que capsam ac cancellata sunt, scripseram per errore subscripsi. |

(SN) Egoⁿ Iohannes filius ser Maffey de Prato²⁵ publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius praedicta omnia et singula suprascripta sumpta, transcripta et exemplata per suprscriptum ser Magium ex | quondam originali publico et autentico instrumento suprascripti Iildibrandini notarii et ascultat(o) per me eundem notarium una cum suprascripto ser Magio de verbo ad verbum, quia dictum transumptum | exemplum cum dicto publico originali et autentico instrumento concordare inveni ut eidem transumpto exemplo de cetero adibeatur plena et integra fides, ideo me suprascriptum subscripsi | † signumquem meum apposui confectum anno, mense, die et indictione suprascriptis subscripsi.

^a Così in B.

^b -dem in sopralinea.

^c sicut in sopralinea.

^d -eam in sopralinea.

^e In sopralinea.

^f Così in B con segno abbr. superfluo.

^g Macchia.

^h In B setemb(.).

ⁱ Manca l'abbreviazione per pro.

^j Macchia.

^k Così in B.

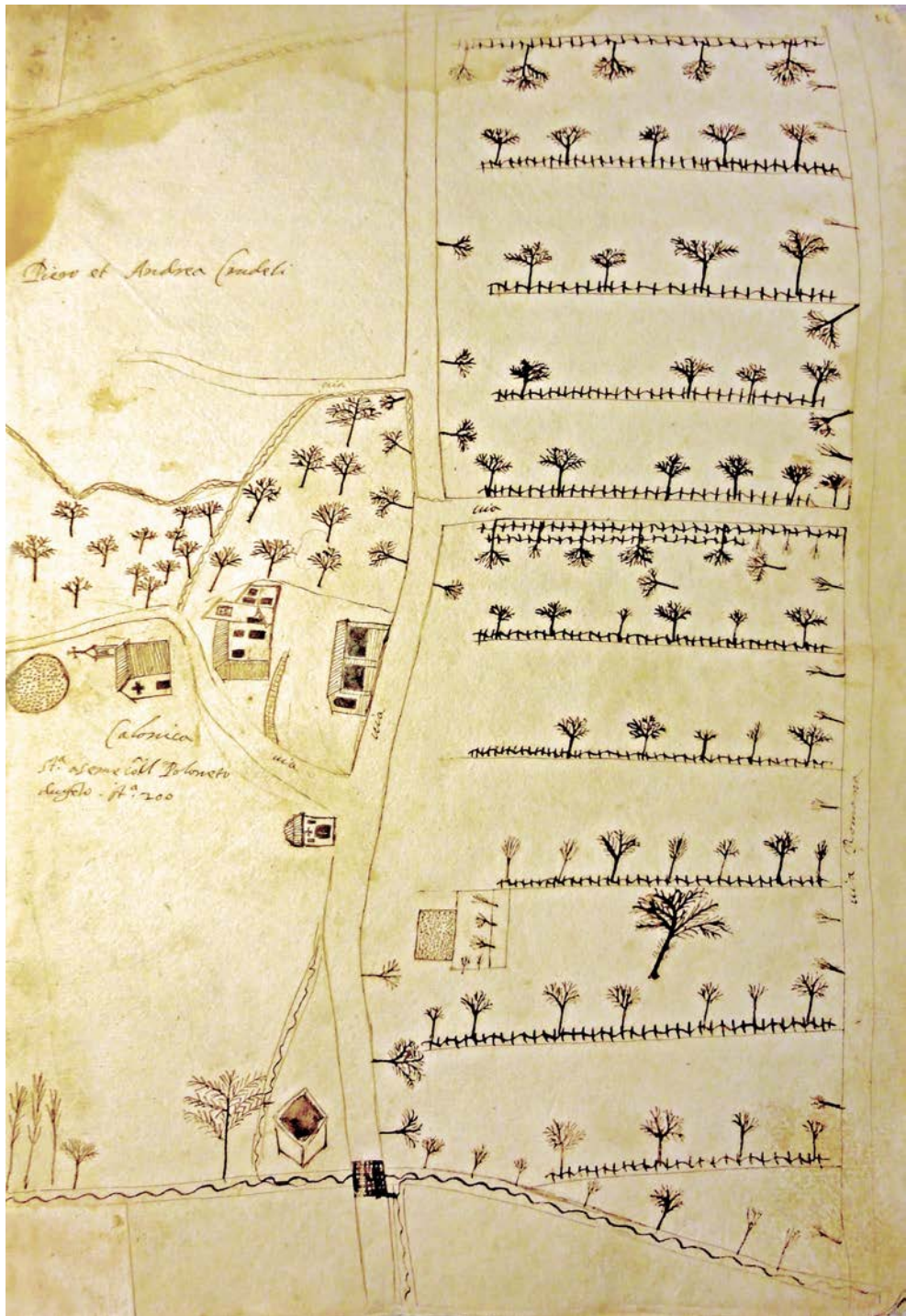
^l Così in B.

^m Et ripetuto.

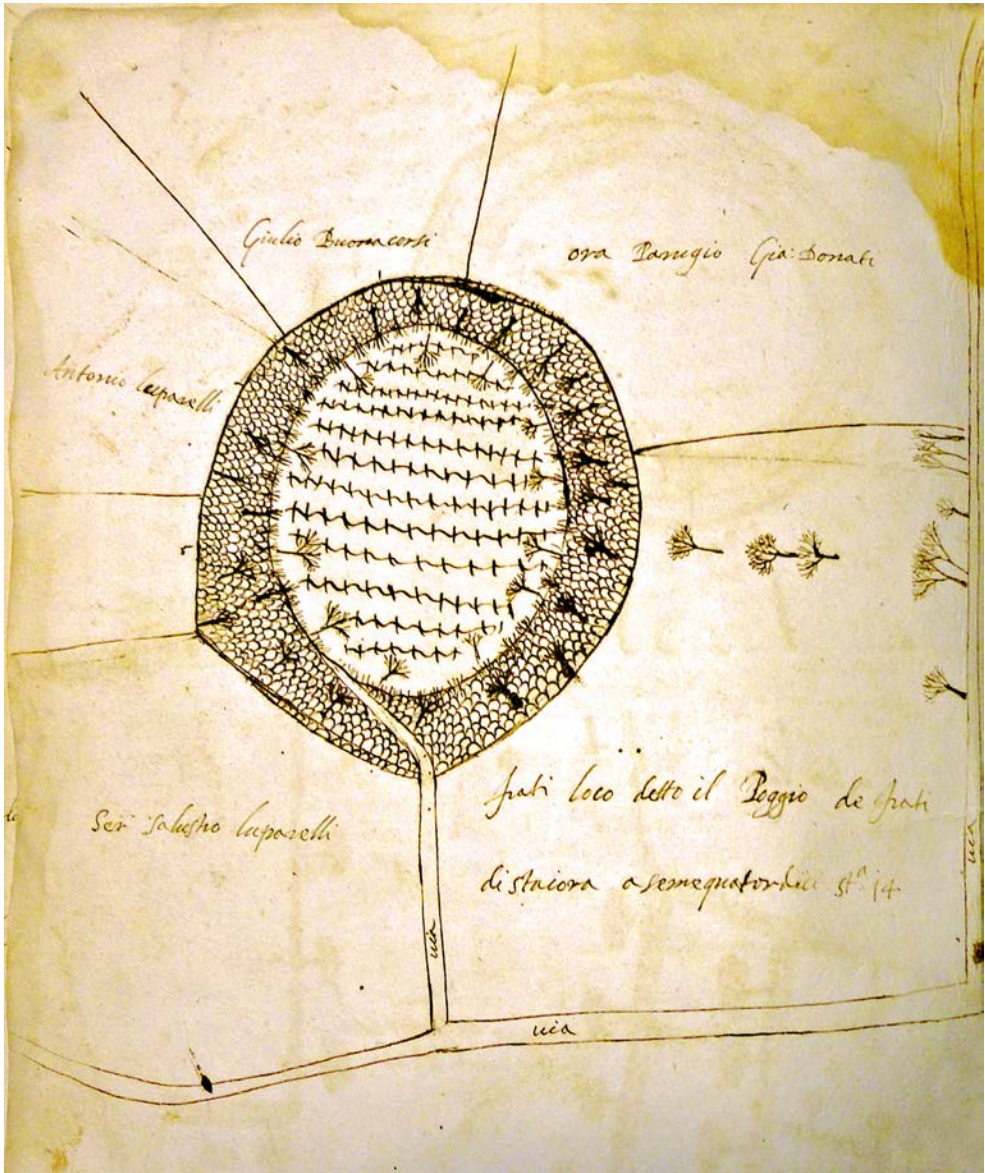
ⁿ Cambio di mano.

²⁵ Giovanni figlio di ser Maffeo da Prato è probabilmente da identificarsi con Giovanni di Maffeo attivo nella seconda metà del XV secolo (ASFI, *Notarile Antecosimiano*, 9626).

ABSTRACT – *A road, two canonical parishes. Some notes for the history of Certaldo in the medieval and modern age.* Recalled in documents since the XIV century, the toponym of «Canonica» hasn't changed over the centuries identifying up to the present day the area located on the SW outskirts of the town of Certaldo, a few hundred meters from the «Via Traversa Romana». Despite the significance of the toponym and the documentary evidence, the memory of the existence of an ancient canonical parish dedicated to Sant'Andrea, in this precise place, got lost. The qualifying adjective «vetus», «old» that according to the documents is associated to the sacred building, indicates that it belongs to an earlier period compared to San Michele Arcangelo, the other canonical parish of Certaldo (attested since 1171) of which Sant'Andrea – together with the church of Santa Maria in Collina – in 1226 was an annexe chapel. At the end of the 18th century the church of Sant'Andrea was incorporated into the body of the «house for Villa and Farm use» (still present although ruined) resulting from the transformations occurred over the centuries to those ancient possessions.



Tav. 1. ASFI, Corporazioni religiose soppresse, 122.73, «Libro di Piante de' Poderi del Convento di Santo Spirito di Firenze (1708-1770)», c. 11r.



Tav. 2. ASF1, *Corporazioni religiose soppresse*, 122.73, «Libro di Piante de' Poderi del Convento di Santo Spirito di Firenze (1708-1770)», c. 15v.

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI MAGGIO 2019

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni vanno inviati a redazione@storicavaldelsa.it

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La pubblicazione di articoli firmati non implica adesione della rivista alle tesi sostenutevi.

Si invitano editori e autori di pubblicazioni (volumi, opuscoli, articoli di riviste) riguardanti la Valdelsa, o che utilizzino fonti o documenti valdesani, a inviarne copia alla Redazione che provvederà a recensirle o a segnalarle.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg a una risoluzione di almeno 300 dpi.

Le *Norme* per i collaboratori della Rivista sono consultabili sul sito *web* della Società storica della Valdelsa, <http://www.storicavaldelsa.it>

Nel caso di totale o parziale non ottemperanza delle norme tipografiche, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

ISSN 0026-5888

ISBN 978 88 222 6661 3